

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII. Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode
1978-1983

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **2**. SITZUNG

9. 1. 1979



Indice

Relazione del Presidente della Giunta regionale sullo svolgimento delle operazioni elettorali e sui risultati delle elezioni anche ai fini degli adempimenti di spettanza della commissione di convalida

pag. 63

Bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1979

pag. 89

Comunicazione sulla composizione delle Commissioni di convalida e del regolamento interno

pag. 121

Elezione del Presidente della Giunta regionale

pag. 125

Inhaltsangabe

Bericht des Präsidenten des Regionalausschusses über die Abwicklung der Wahlhandlungen und über die Ergebnisse der Wahlen, auch im Hinblick auf die Aufgaben der Wahlbestätigungskommission

Seite 63

Haushaltsvoranschlag des Regionalrats für das Finanzjahr 1979

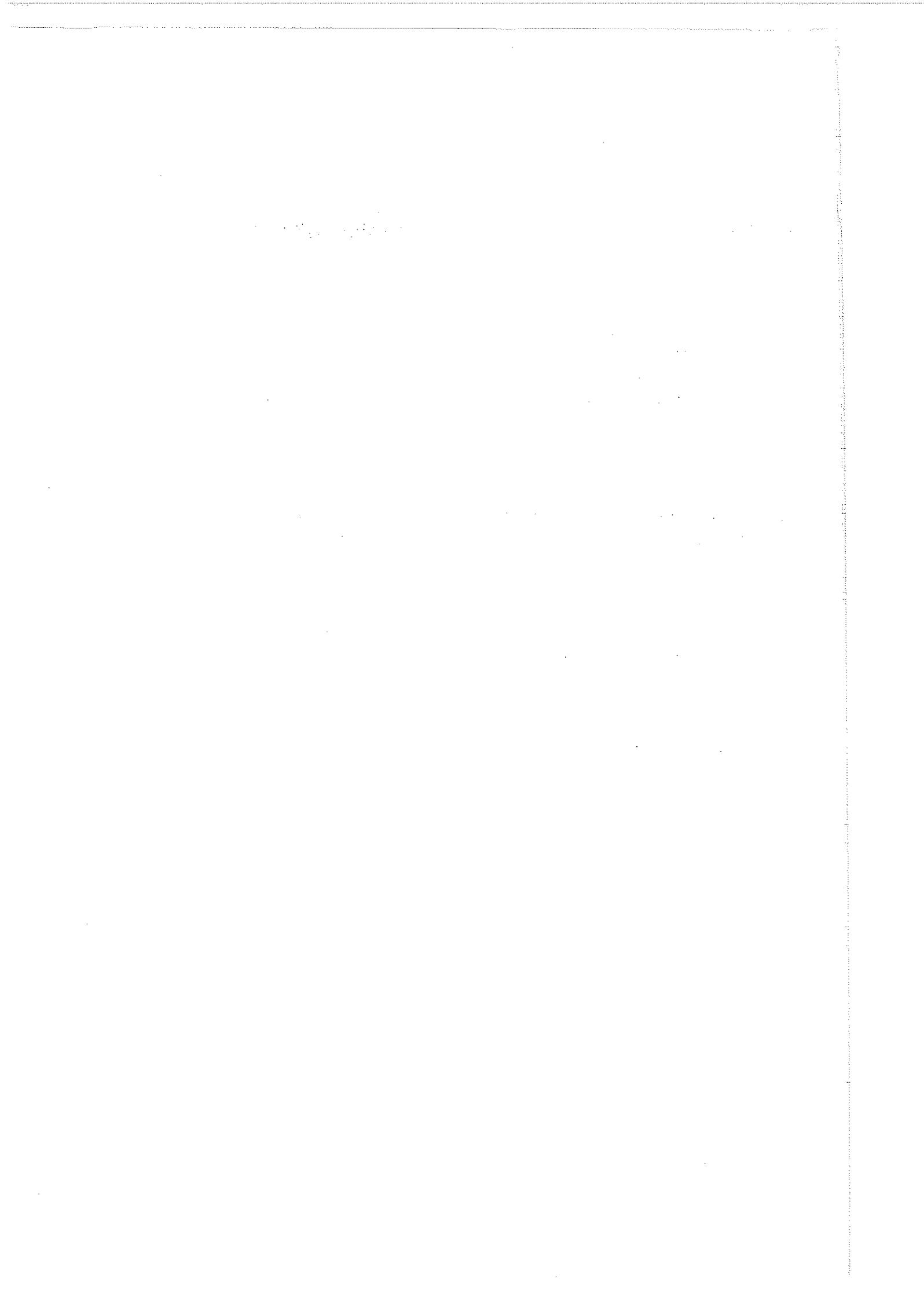
Seite 89

Mitteilung über die Zusammensetzung der Wahlbestätigungskommission und der Kommission für Geschäftsordnung

Seite 121

Wahl des Präsidenten des Regionalausschusses

Seite 125



Presidenza: PICCOLI

Vicepresidenza: Achmüller

Ore 10,15

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

VALENTIN (segretario questore - S.V.P.): *(fa l'appello nominale).*

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 13.12.1978.

MARZARI (segretario questore - P.C.I.): *(legge il processo verbale).*

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni:

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— n. 6 da parte del comm. Giuseppe Avancini, in data 29 dicembre 1978:

“Consulta regionale per i problemi della unificazione europea”;

— n. 7 da parte dei Consiglieri del P.C.I., in data 8 gennaio 1979:

“Modificazioni alla legge regionale 7 settembre 1958, n. 23 e alla legge

regionale 11 dicembre 1975, n. 11 e loro successive aggiunte, in merito alla proporzionale etnica nelle assunzioni del personale presso gli uffici della Regione e presso i Comuni della provincia di Bolzano”.

In data 20 dicembre 1978 è stato presentato, da parte dei Consiglieri del P.C.I. il seguente disegno di legge-voto:

“Modificazioni alla legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, in riferimento all'articolo 27 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige”.

Il cons. Langer ha presentato un'interrogazione in data 29 dicembre 1978, riguardante gli Assessori regionali in carica e le loro indennità.

Nella seduta odierna, hanno giustificato la loro assenza i cons. Rubner, Canestrini e Gouthier.

Punto 1) all'ordine del giorno: Relazione del Presidente della Giunta regionale sullo svolgimento delle operazioni elettorali e sui risultati delle elezioni anche ai fini degli adempimenti di spettanza della commissione di convalida;

- già all'ordine del giorno della precedente seduta

La parola al Presidente della Giunta in carica.

MARZIANI (Presidente G.R. - D.C.):

In ottemperanza a quanto prescritto dall'articolo 51 della legge regionale 18 giugno 1964, n. 23, presento al Consiglio regionale la relazione in ordine allo svolgimento delle operazioni elettorali ed ai risultati delle elezioni svoltesi il 19 novembre scorso.

1. Va rilevato innanzitutto che le vigenti norme statutarie non consentono di anticipare la data delle elezioni regionali rispetto alla data delle elezioni precedenti. Tali norme prevedono, infatti, che le elezioni del nuovo Consiglio regionale siano indette dal Presidente della Giunta regionale non meno di trenta e non più di quarantacinque giorni prima della scadenza del quinquennio di carica, e per un giorno anteriore al sessantesimo giorno successivo alla scadenza del quinquennio stesso, ma poichè le leggi regionali sulle elezioni regionali stabiliscono che il decreto di convocazione dei comizi deve essere pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione non oltre il quarantacinquesimo giorno antecedente quello della votazione, in pratica non è possibile anticipare, nemmeno di un giorno, la data di svolgimento delle elezioni rispetto alla data delle elezioni precedenti.

Questo particolare meccanismo fa sì che la data delle elezioni regionali venga a scadere ad inverno sempre più inoltrato ed è quindi auspicabile che nella presente legislatura si assumano le iniziative atte ad eliminare l'inconveniente.

2. Nella passata legislatura il Consiglio regionale ha approvato quattro leggi in materia di normativa elettorale: la L.R. 24 giugno 1977, n. 6; la L.R. 24 agosto 1977, n. 9; la L.R. 25 agosto 1978, n. 4 e la L.R. 12 novembre 1978, n. 19.

Con esse si è provveduto:

- ad adeguare la normativa elettorale regionale alle nuove disposizioni statali in materia per quanto riguarda i termini per i vari adempimenti elettorali;
- ad abolire la sottoscrizione, da parte degli elettori, della dichiarazione di presentazione delle liste dei candidati per i partiti e raggruppamenti politici che nella precedente elezione regionale hanno presentato candidature con proprio contrassegno ed hanno ottenuto almeno un seggio in uno dei due collegi provinciali;
- ad ammettere al voto i degenti in ospedali e case di cura e i detenuti non privati del diritto elettorale istituendo seggi nei luoghi di cura e negli istituti di detenzione;
- a concedere una indennità per mancato guadagno nella misura lorda di lire 48.000 agli elettori residenti all'estero, rimpatriati per esercitare il diritto elettorale attivo.

3. Le operazioni preparatorie svolte dall'Ufficio elettorale regionale sono state assai impegnative per la molteplicità delle innovazioni procedurali introdotte dalle nuove leggi regionali. Le istruzioni per gli Uffici di sezione, i verbali delle operazioni elettorali di sezione e numerosi prospetti e stampati sono stati riveduti completamente adattandoli alle nuove norme.

Per il resto le operazioni preparatorie, indicate su un apposito scadenziario e via via ricordate agli uffici interessati con lettere circolari, hanno avuto corso regolare e nello svolgimento delle medesime non si sono verificati inconvenienti di rilievo. I numerosi organi ed uffici coinvolti nel servizio elettorale hanno provveduto ai vari adempimenti con la dovuta tempestività e precisione, anche se la prima applicazione pratica delle nuove norme ha richiesto un particolare impegno.

In linea generale si può affermare che i Presidenti di seggio e gli altri componenti gli uffici elettorali di sezione hanno svolto il loro compito con diligenza, anche se sono state riscontrate lentezze ed imprecisioni.

4. Dei 613.222 elettori iscritti nelle liste delle 1.263 sezioni elettorali hanno votato 563.233 elettori pari al 92,50 per cento, la percentuale più alta di tutte le precedenti consultazioni per la elezione del Consiglio regionale. Degli elettori 292.867 hanno votato in provincia di Trento (pari al 91,70 per cento) e 274.366 in provincia di Bolzano (pari al 93,38 per cento) esprimendo 547.963 voti di lista validi (96,60 per cento dei votanti). In provincia di Trento i voti di lista validi sono stati 281.099 (95,98 per cento) e in provincia di Bolzano 266.864 (97,27 per cento).

Confrontando questi dati con quelli delle consultazioni elettorali precedenti si desume un forte incremento dell'elettorato attivo, dovuto senza dubbio alla ammissione al voto, per la prima volta in occasione delle elezioni regionali, dei diciottenni.

Il requisito della residenza quadriennale ininterrotta ha parzialmente ridimensionato tale fenomeno rispetto alle elezioni politiche del 1976. Gli elettori che non hanno maturato il necessario periodo di residenza nel territorio della regione sono stati 16.639 (12.515 in provincia di Trento e 4.124 in provincia di Bolzano) mentre 1.040 elettori residenti attualmente in provincia di Trento e 430 elettori residenti attualmente in provincia di Bolzano hanno dovuto esprimere il loro voto nell'altro collegio elettorale dove avevano maturato più della metà del quadriennio di residenza.

Per quanto riguarda gli elettori che si trovano all'estero l'ufficio elettorale regionale ha effettuato la spedizione di 12.571 cartoline con una diminuzione di 2.317 rispetto alla precedente consultazione.

Fino al 6 dicembre corrente erano state restituite, per irreperibilità del destinatario, 843 cartoline pari al 6,71 per cento di quelle spedite.

Sono stati 4.117 gli emigrati che hanno ritirato, presso i comuni, i certificati elettorali: la cifra rappresenta il 35,10 per cento delle cartoline spedite. Confrontando questa percentuale con quella del 1968 (15,17 per cento) e del 1973 (20,72 per cento), si registra un significativo graduale aumento del numero dei rimpatrii. L'aumento verificatosi nel 1978 è sicuramente anche conseguenza della nuova norma che prevede la concessione di una indennità per mancato guadagno nella misura lorda di lire 48.000 agli elettori residenti all'estero che siano rimpatriati per votare.

Circa le schede bianche e nulle è da sottolineare che in confronto al 1968 ed al 1973, si è registrato un loro aumento sia in termini assoluti che in percentuale. Il numero delle schede bianche è passato da 4.600 (0,95 per cento) nel 1968 a 6.423 (1,28 per cento) nel 1973 ed a

9.054 (1,60 per cento) nel 1978; mentre il numero delle schede nulle è salito da 6.188 (1,28 per cento) nel 1968 a 6.779 (1,35 per cento) nel 1973 e a 10.216 (1,80 per cento) nel 1978.

Per quanto concerne generalmente i voti di preferenza espressi in favore dei singoli candidati delle varie liste, e che sono riportati in allegato alla presente relazione, è da osservare che, in linea di massima, si è confermata la tendenza, già accertata nel 1973, che l'elettorato fa relativamente poco uso della facoltà di esprimere quattro voti di preferenza a testa, anzi tende a concentrare su uno o due soli candidati i voti di preferenza.

Per quanto riguarda la proclamazione a Consigliere regionale di un candidato appartenente al gruppo linguistico ladino, questa volta non si è dovuto ricorrere allo speciale meccanismo previsto dall'art. 21 della legge regionale 23 luglio 1973 n. 9, in quanto il candidato appartenente al gruppo ladino compreso nella lista della S.V.P. (Südtiroler Volkspartei) ha raggiunto un numero tale di voti di preferenza, nell'ambito della propria lista, da risultare eletto direttamente.

Le proteste ed i reclami eventuali, non già presentati agli Uffici elettorali di sezione o agli Uffici centrali circoscrizionali, devono essere trasmessi direttamente alla Segreteria del Consiglio regionale, per cui non fanno oggetto di trattazione nella presente relazione.

5. Prima di esporre i risultati della consultazione elettorale, mi sia consentito esprimere il compiacimento dell'Amministrazione regionale per il buon lavoro organizzativo svolto dal personale che ha prestato con impegno e positivamente la sua opera presso l'Ufficio elettorale regionale, presso il Centro elaborazione dati della Provincia autonoma di Trento e presso il Centro elaborazione dati "Studio Dator" di Bolzano, realizzando tempestive informazioni e consentendo alla stampa e quindi all'opinione pubblica di seguire con immediatezza la fase conclusiva della consultazione elettorale.

Nei prospetti allegati sono riportati i voti di lista validi attribuiti alle singole liste, il numero dei seggi spettanti alle medesime e il numero dei voti di preferenza conseguiti da tutti i candidati.

Anno	Elettori N.	Votanti		Voti di lista validi		Schede	
		N.	%	N.	%	Nulle	Bianche
Collegio elettorale di TRENTO							
1948	251.158	204.194	81,30	196.916	96,44	3.981	3.297
1952	257.974	215.437	83,51	209.081	97,05	3.410	2.946
1956	259.296	226.197	87,23	220.080	97,29	2.291	3.826
1960	269.756	240.280	89,07	234.531	97,61	2.647	3.102
1964	275.929	245.967	89,14	239.715	97,46	3.065	3.187
1968	285.313	253.041	88,69	246.158	97,28	4.085	2.817
1973	286.498	263.567	91,99	255.906	97,09	3.744	3.917
1978	319.391	292.867	91,70	281.099	95,98	6.090	5.678
Collegio elettorale di BOLZANO							
1948	183.190	160.781	87,77	158.646	98,67	1.443	692
1952	200.102	176.128	88,02	173.874	98,72	1.438	816
1956	211.796	194.760	91,96	192.804	98,99	1.082	874
1960	226.139	209.416	92,60	207.247	98,98	1.249	920
1964	242.133	221.499	91,47	218.992	98,87	1.191	1.316
1968	255.375	231.201	90,53	227.349	98,33	2.103	1.783
1973	259.303	239.741	92,45	234.200	97,69	3.035	2.506
1978	293.831	274.366	93,38	266.864	95,98	4.126	3.376

COLLEGIO ELETTORALE DI TRENTO

LISTE	Risultati dell'ufficio elettorale regionale	Risultati dell'Ufficio centrale circoscrizionale	Differenze in più o in meno	Risultati definitivi
1	2	3	4	5
1. N.S.	12.314	12.315	+ 1	12.318 (1)
2. P.C.I.	30.022	30.028	+ 6	30.026 (1)
3. P.S.I.	25.645	25.645	-	25.645
4. D.P.	5.399	5.412	+ 13	5.401 (1)
5. P.P.T.T.-U.E.	36.811	36.820	+ 9	36.820 (2)
6. P.L.I.-U.L.D.	5.089	5.092	+ 3	5.091 (3)
7. P.S.D.I.	8.472	8.473	+ 1	8.473 (2)
8. U.I.T.	3.202	3.201	- 1	3.202 (4)
9. L.R.	1.497	1.497	-	1.497
10. M.S.I.-D.N.	5.026	5.028	+ 2	5.028 (2)
11. P.R.I.	9.742	9.742	-	9.742
12. D.C.	137.830	137.847	+ 17	137.847 (2)

1. La differenza in più rispetto alla colonna 2 è data dai voti contestati ed assegnati, mentre quella rispetto alla colonna 3 è dovuta ad erronea trascrizione.
2. La differenza in più rispetto alla colonna 2 è data da voti contestati ed assegnati.
3. La differenza in più rispetto alla colonna 2 è data da voti contestati ed assegnati, mentre quella rispetto alla colonna 3 è dovuta ad errore di somma.
4. La differenza rispetto alla colonna 3 è dovuta ad erronea trascrizione.

COLLEGIO ELETTORALE DI BOLZANO

LISTE	Risultati dell'Ufficio elettorale regionale	Risultati dell'Ufficio centrale circoscrizionale	Differenze in più o in meno	Risultati definitivi
1	2	3	4	5
1. K.P.I.-P.C.I.	18.776	18.781	+ 5	18.781 (1)
2. P.S.I.-S.P.I.	8.944	8.945	+ 1	8.945 (1)
3. S.V.P.	163.468	163.502	+ 34	163.502 (1)
4. S.P.S.	5.926	5.928	+ 2	5.928 (1)
5. P.S.D.I.	6.120	6.132	+ 12	6.132 (1)
6. S.F.P.	2.047	2.047	-	2.047
7. P.L.I.-U.L.D.	2.924	2.925	+ 1	2.925 (1)
8. P.P.T.T.-U.E.	2.274	2.281	+ 7	2.281 (1)
9. P.D.U.	3.548	3.539	- 9	3.539 (2)
10. P.R.I.	2.868	2.884	+ 16	2.868 (3)
11. A.D.-D.P.	1.172	1.154	- 18	1.155 (4)
12. M.S.I.-D.N.	7.782	7.784	+ 2	7.784 (1)
13. C.I.	2.402	2.403	+ 1	2.403 (1)
14. D.C.	28.800	28.805	+ 5	28.805 (1)
15. N.L.-N.S.	9.749	9.753	+ 4	9.753 (1)

1. La differenza in più rispetto alla colonna 2 è data da voti contestati ed assegnati.
2. La differenza in meno rispetto alla colonna 2 è dovuta ad erronea trascrizione.
3. La differenza in meno rispetto alla colonna 3 è dovuta ad erronea trascrizione.
4. La differenza in meno rispetto alla colonna 2 è dovuta ad erronea trascrizione ed un voto contestato ed assegnato, mentre la differenza in più rispetto alla colonna 3 è dovuta ad errore di somma.

**VOTI DI PREFERENZA DEI CANDIDATI
NEI COLLEGI ELETTORALI DI TRENTO E DI BOLZANO**

Voti di preferenza attribuiti ai candidati della		
LISTA N. 1		
		
CANDIDATI Cognome e nome	NUMERO complessivo dei voti di preferenza	Numero progressivo
ALBERTINI Giorgio	339	01
AMBROSI Claudia	252	02
BALCONI Annamaria	247	03
BARBATO Fernando	197	04
BATTOCCHI Mariano	271	05
BELTRAMI Giuliano	162	06
BOATO Alessandro	2.262	07
BONVECCHIO Lorenza	181	08
BROILO Giorgio (Giorgione)	288	09
CAINELLI Giordano	214	10
CANESTRINI Alessandro	2.857	11
CAVALLARO Roberto	78	12
CESCHINELLI Corrado	185	13
DE BARBA Franco	111	14
DELL'AMORE Mario	157	15
DI SALVO BONAFFINI Caterina	206	16
FAGGIANI Luigi (Gigi)	52	17
FERRARI Flavio	97	18
FONTANA Teresa in Battocchi	119	19
FRANCESCHINI Roberto (Biatocca)	174	20
GALLETTI Vanda	109	21
GARDUMI Enzo	58	22
KELLER Aldo	171	23
NARDELLI Camillo	113	24
PACHER Alberto	147	25
PAGNACCO Maria Gabriella	43	26
PASSERINI Paolo	124	27
RIZZARDI Ermanno	37	28
RUSSO Adriano	60	29
SITTONI Giuseppe	125	30
TRENTI Giuliano	52	31
VALCANOVER Fabio	1.116	32
VALENTINI Vigilio	104	33
WEBER Luigi	165	34
TOTALE	10.873	

Voti di preferenza attribuiti ai candidati della		
LISTA N. 2		
		
CANDIDATI Cognome e nome	NUMERO complessivo dei voti di preferenza	Numero progressivo
VIRGILI Biagio	3.602	01
ZIOSI Giorgio	2.850	02
MARZARI Aldo	3.344	03
PANZA Ugo	2.907	04
TARTAROTTI Ugo	2.114	05
ALFARÉ Fernando	297	06
ARMANINI Umberto	453	07
BALDO Wilma	547	08
BATTISTI Franco	428	09
BRIDI Maria Cristina	335	10
CALDERA Rinaldo	517	11
CAMPADELLI Bruno	374	12
CARROZZINI Rosanna	738	13
CIRESA Paolo	167	14
COLAONE Mauro	410	15
DI CRISTINA Giovanni	488	16
DEGIAMPIETRO Alessandro	107	17
DOMINICI Caterina	682	18
FERRARI Clara	330	19
FERRO Renato	322	20
FRANZINELLI Luigi	292	21
LIRA Renzo	374	22
MIORELLI FRAPPORTI Lina	349	23
MORANDI Pierantonio	859	24
ODORIZZI Fabio	581	25
ORSINGHER Pietro	575	26
OSS CECH Armando	250	27
PASSERINI Giovanni	171	28
RAVAGNI Lamberto	1.089	29
RIZZI Giuseppe	182	30
SARTORI Egidio	153	31
TAMANINI Luciano	165	32
TOMASIN Graziano	117	33
TOMASONI Giuseppe	68	34
TONIOLATTI Paolo	654	35
TRANQUILLINI Gianfranco	397	36
TOTALE	27.288	

Voti di preferenza attribuiti ai candidati della LISTA N. 3			Voti di preferenza attribuiti ai candidati della LISTA N. 4		
					
CANDIDATI Cognome e nome	NUMERO complessivo dei voti di preferenza	Numero progressivo	CANDIDATI Cognome e nome	NUMERO complessivo dei voti di preferenza	Numero progressivo
MICHELI Walter	4.179	01	TONELLI Paolo	992	01
ANDREIS Cesare	528	02	ADAMI Giulio	100	02
ANDREIS Piergiorgio	558	03	BAZZANELLA Franca	143	03
BERTOLDI Maria Rosa	312	04	BENUZZI Luigi	59	04
BINELLI Carmelo	1.091	05	BERTAMINI MORANDI Manuela	57	05
BORTOLOTTI Renzo	725	06	BERTAMINI Marco	85	06
BRANDSTETTER Pio	430	07	BERTOLDI PREZZI Micaela	93	07
BUSSOLON Remo	216	08	BERTOLINI Renzo	119	08
CARNERI Remo	926	09	BOMBANA ANDREOLLI Isa	85	09
DADAM VIVALDI Carla	382	10	BORTOLI Narciso	45	10
DAPRÀ Alberto	241	11	CALGARO Raimondo	45	11
DEPRETTO Gino	299	12	CAPARELLI Mario	35	12
FRANCESCHI Claudio	253	13	COLLIZZOLLI Aldo	105	13
FRIZZI Claudio	597	14	COMINOTTI Claudio	103	14
GASPERETTI Enzo	338	15	CONCI Flavio	62	15
GOTTARDI Ettore	162	16	DALLABRIDA Diego	27	16
GRAIFF Marcello	419	17	DEGASPERI Roberto	60	17
IOB Silvio	123	18	DONGILLI Osvaldo	55	18
KUBICECK Enrico	92	19	GASPEROTTI Maurizio	67	19
LOCATIN Remo	554	20	GREGGIO TYSZKIEWICZ Renata	88	20
LUNELLI Bruno	138	21	LA SPADA Giovanni	90	21
MALOSSINI Cesare	325	22	MAINO Angioletta	210	22
MARIOTTI Franco	655	23	MATTEOTTI Enzo	72	23
MAROGNOLI Franco	613	24	MICHELI Fausto	46	24
MENAPACE Silvano	510	25	MODENA Giovanni	53	25
MONTRESOR Paolo	128	26	PINTER Roberto	115	26
MORELLI Giuseppe	1.446	27	PISETTA Rino	89	27
NICOLETTI Emilio	258	28	POZZATO MICHELOTTI Erminia	41	28
PASQUALE Adolfo	466	29	RIGOTTI Felice	63	29
PEDRI Aldo	214	30	RIGOTTI Giovanni	54	30
PEGORETTI Sergio	595	31	SALVETTI Osvaldo	81	31
RICCI Riccardo	2.004	32	SARZINA Giovanni	72	32
SEEBER Antonio	211	33	SEGA TONELLI Rosanna	77	33
TOMAZZONI Gian Carlo	2.745	34	SIGHELE Alberto	82	34
VICENTINI Primo	317	35	SORAPERRA Paolo	32	35
VINOTTI Giuliano	288	36	SPAGNOLLI Matteo	155	36
TOTALE	23.338		TOTALE	3.757	

Voti di preferenza attribuiti ai candidati della LISTA N. 5 			Voti di preferenza attribuiti ai candidati della LISTA N. 6 		
CANDIDATI Cognome e nome	NUMERO complessivo dei voti di preferenza	Numero progressivo	CANDIDATI Cognome e nome	NUMERO complessivo dei voti di preferenza	Numero progressivo
PRUNER Enrico	7.419	01	AVANCINI Giuseppe	2.032	01
FEDEL Domenico	5.420	02	CRESPI Alberto	1.278	02
ZANGHELLINI Bruno	2.740	03	BATTISTI Giorgio	34	03
AMADORI Mario	333	04	BAZZANELLA Franco	57	04
BERLOFFA Fabio	1.226	05	BAZZOLI Mattia	29	05
BETTINI Danilo	731	06	BEVILACQUA Mario Luigi	63	06
BINELLI Eugenio	1.748	07	BINI Roberto	41	07
BUFFA Zeno Giovanni	306	08	BONGIOVANNI Renata Vittorina	51	08
BUSETTI Ines	362	09	BORZAGA Giovanna	103	09
CASAGRANDA Sergio	1.554	10	BOZZA Antonio	146	10
CASAGRANDE Bruno	166	11	BRESADOLA Francesco	50	11
CATTOI Davide Bruno	292	12	BRUCCOLERI Mario	6	12
COLORIO Alighiero	1.063	13	CAPELLI Maria Cristina	29	13
CRISTOFORETTI Bruno	1.270	14	CHIUSOLE Italo	44	14
FONTANARI Sergio	1.464	15	DE GROSSI Enrico	35	15
GABRIELLI Aldo	607	16	EGITTO Giuseppe Antonio	30	16
GABRIELLI Ezio	700	17	FACCENDA di BARTOLOMEO Luigina	80	17
GOBBI Giacomo	277	18	FACCHINELLI Carlo Alberto	38	18
HOFFER Livio	940	19	FOLLADOR Francesco	66	19
IANESELLI Romano	886	20	GASTALDI Costanzo	191	20
LAUTON Simone	1.028	21	JOPPI Luigi	7	21
LORENZONI Pompeo	239	22	De LUTTI Vincenzo	19	22
MARSILLI Maurizio	392	23	MALASPINA Patrizia Irma Pira	37	23
MELLARINI Maurizio	66	24	NAVE Bonfiglio Luigi	12	24
NARDELLI Ferruccio	1.050	25	PILATI Camillo	87	25
de NEGRI di S. PIETRO Rodolfo	882	26	RIGHI Riccardo	10	26
NICOLUSSI Mario	142	27	ROMAGNOLI Mario	84	27
OSTI Pietro Paolo	1.471	28	RONER Luigi	20	28
PILOTTO BALLERIN TOSCA Renata	82	29	SALVOTTI de BINDIS Giovanni Leo	26	29
POLA Mario	678	30	TOMASI Armando	19	30
RATTIN Santo	1.065	31	TONELLI Germano	25	31
TRETTA Franco	1.665	32	VIRDIA Pietro	234	32
TURCHETTI Pietro	750	33	ZANCANELLA Giacomo	21	33
VALDUGA Gianfranco	380	34			
VOLPI Ferruccio	873	35			
VOLTOLINI Andrea	459	36			
TOTALE	40.726		TOTALE	5.004	

Voti di preferenza attribuiti ai candidati della LISTA N. 7			Voti di preferenza attribuiti ai candidati della LISTA N. 8		
					
CANDIDATI Cognome e nome	NUMERO complessivo dei voti di preferenza	Numero progressivo	CANDIDATI Cognome e nome	NUMERO complessivo dei voti di preferenza	Numero progressivo
TORRESAN Carlo	600	01	ANGELI Adriano	52	01
ALBERTI Pietro	113	02	ANTONIACOMI Arturo	82	02
BERTAMINI Armando	233	03	A PRATO Antonio	39	03
BOLOGNANI Guido Lorenzo	62	04	BAZZANELLA Anselmo	75	04
BONAFINI Florindo Baldessare	47	05	CELLI Elvio	26	05
BOSCHETTO Flore	39	06	CUMER Enzo	57	06
BRAITO Remigio	53	07	DECARLI Giuseppe	19	07
BRUSAFERRI Albino	30	08	DEL FAVERO Ito	407	08
CADONNA Nicolò	605	09	DE MARCHI Egidio	337	09
CALMASINI Sergio	45	10	DEPAOLI Mario	92	10
CIS Ferdinando	18	11	DE VILLE Gualtiero	81	11
DEGASPERI Fausto	147	12	FAURI Livio	39	12
FELLIN Guido	34	13	FERRARI Giampaolo	220	13
FUOLI RIGOBELLO Natalia	44	14	FUGATTI Adriano	182	14
FUSI Enrico	22	15	LIBERA Saverio	69	15
GANGI Luigi	40	16	MAINES Luigi	22	16
GASPERETTI Ferruccio	108	17	MATTEI Carlo	172	17
GATTI Franco	105	18	MENEGUZ Giovanni	38	18
LEVEGHI Mauro	212	19	MONCHER Mario	134	19
MAINO Sergio	60	20	MOSER MENGUZZATO Elsa	130	20
MALFER Silvio	270	21	NARDIN HARTWIG Laura	42	21
MAZZUCCHI Erminio	38	22	PERGHEM Marlano	13	22
MERIGHI Alfredo	97	23	PROFAIZER Franco	74	23
MINATI Renzo	39	24	ROCCABRUNA Ezio	21	24
MORANDI Aldo	169	25	SALVADORI Valentino	32	25
PACE Luigi	81	26	SCANTAMBURLO Franco	8	26
PAOLI Lino	166	27	SONCINI Mario	189	27
PIETRACCI Alessandro	390	28	TOSCANA Francesco	204	28
PILLONI Fabio	114	29	ZAMBELLI Pietro Luigi	60	29
POLLINI Anselmo Mario	152	30	ZANCANELLA Giancarlo	23	30
ROBOL Luigi	199	31			
ROMANI Giancarlo	59	32			
SEMBIANTI PATELLI Ombra	40	33			
THALER Italo	48	34			
ZENI Carlo	62	35			
ZENI Giovanni	25	36			
TOTALE	4.566		TOTALE	2.939	

Voti di preferenza
attribuiti ai candidati della



LISTA N. 9

CANDIDATI Cognome e nome	NUMERO complessivo dei voti di preferenza	Numero progressivo
FEDRIZZI Mario	292	01
PERILLI Francisco	138	02
CALDANA Palmira	47	03
CESCHI a S. CROCE Luigi	52	04
de CLES Guido	52	05
DALFOVO Vittorio	21	06
DECRESTINA Michele	25	07
FANZAGO Aliprando	27	08
FEDRIGA GIORDANI Riccarda	40	09
LUNEL Giovanni	11	10
MARCHI Lidio	25	11
MORELLI Lio	39	12
SCIORTINO Giuseppe	6	13
VIESI Lorenzo	38	14
ZONTINI Domenico	49	15
TOTALE	862	

Voti di preferenza
attribuiti ai candidati della



LISTA N. 10

CANDIDATI Cognome e nome	NUMERO complessivo dei voti di preferenza	Numero progressivo
ANDREOTTI Gianni	183	01
BONTEMPELLI Vittorio	85	02
BOSO Aldo	75	03
CORDIOLI Aldo	89	04
COZZIO Egidio Palmiro	49	05
DE GROSSI Raoul	34	06
GIRARDI Romano	150	07
ISCHIA Luciano	63	08
LARENTIS Margherita	45	09
LIBARDI Stello	74	10
LOREFICE Enrico	69	11
MANCABELLI Aldo	38	12
MANFREDI Flavio	28	13
MARTINI TROTTER Giulia	47	14
MAZZARANO Pietro	57	15
MODENA PERONI Nadia	19	16
MOSCON Claretta	38	17
NARDELLI Virginio	81	18
PARISI Franco	21	19
PARTEL Sansone (Nino)	93	20
PASTORELLI Alberto	58	21
PELZ Giacomo	43	22
PLOTEGHER Pier Giorgio	836	23
PUGLISI Maristella	72	24
RIBAGA Domenico	118	25
SPAGNOLLI Emanuele	39	26
TAVERNA Claudio	805	27
TOMASONI Carla	248	28
TOSI Claudio	62	29
TRENTINI Lino	30	30
TURATTO Ottorino	78	31
TURRINI Ferdinando	211	32
URBINATI Baldo	10	33
VETTI Sergio	18	34
ZAFFONI Amedeo	145	35
ZENI Giulio	34	36
TOTALE	4.145	

Voti di preferenza attribuiti ai candidati della LISTA N. 11			Voti di preferenza attribuiti ai candidati della LISTA N. 12		
					
CANDIDATI Cognome e nome	NUMERO complessivo dei voti di preferenza	Numero progressivo	CANDIDATI Cognome e nome	NUMERO complessivo dei voti di preferenza	Numero progressivo
BETTA Claudio	3.130	01	ANDREOLLI Tarcisio	6.002	01
AGRIMI Giuseppe	894	02	ANGELI Pierluigi	16.084	02
ANESI Ezio	522	03	BAZZANELLA Gianni	7.199	03
ANTONIOLI Anna Serena	251	04	a BECCARA Antonio	10.430	04
AZZOLINI Renzo	664	05	BERNARD Fortunato	2.015	05
BATTISTI Ugo	39	06	BETTA Mauro	6.277	06
BERLANDA Rolando	79	07	BOCCAGNI ODORIZZI Anna Maddalena	4.257	07
BETTI Dario	61	08	CARLI Luca	11.389	08
BEZZI Quirino	316	09	DALVAI Franco	5.675	09
BOESSO Rolando	44	10	DEGAUDENZ Aldo	4.629	10
BONMASSAR Vincenzo	80	11	de UNTERRICHTER Piergiorgio	1.749	11
BORTOLAMEOTTI Luigi	68	12	FERRAROL Francesco	1.911	12
CALDERA Nadia	124	13	FRONZA Vittorio	1.002	13
ENDRIZZI Luigi	367	14	GOIO Adriano	4.816	14
FERRAZZA Giulio	400	15	GRIGOLLI Giorgio	12.336	15
FILIPPI Giorgio	31	16	GUADAGNINI Giovanni Pietro	2.098	16
GADENZ Tullio	122	17	IOPPI Selenio	4.722	17
GIOPPI Luigi	40	18	IORI Remo	7.248	18
GIULIANI Fabio	32	19	LORENZI Guldo	10.182	19
GOIO Mario	47	20	MALFER Fiorindo	4.686	20
LABORI Danilo	46	21	MALOSSINI Mario	7.802	21
LANZAFAME Salvatore	95	22	MARZIANI Spartaco	9.325	22
LEONARDI Silvio	112	23	MATUELLA Sergio	10.791	23
MARCHELLI Adriano	206	24	MENGONI Flavio	10.103	24
MELCHIORI Giulio	38	25	MORELLI Rinaldo	5.604	25
NARDINI Luciano	142	26	NEGHERBON Livio	6.007	26
PINAMONTI Vigilio	87	27	ONGARI Aldo	8.612	27
PINTARELLI Giuseppe	49	28	PANCHERI Enrico	10.399	28
RIGOTTI Gianni	62	29	PAOLAZZI Franco	10.594	29
SANI Riccardo	291	30	PARIS Armando	6.262	30
SCALMAZZINI Luigi	31	31	PEDROTTI Claudio	2.949	31
SIGHEL Giorgio	69	32	PICCOLI Claudia	6.085	32
SIREK Giulia	144	33	POLLINI Mario	5.597	33
TICÒ Giuseppe	176	34	ROBOL Luigi	4.164	34
VICENTINI Vittorio	63	35	TAGLIAPIETRA Floriana	3.170	35
VICENZI Achille	1.162	36	VINANTE Renato	10.440	36
TOTALE	10.084		TOTALE	242.608	

VOTI DI PREFERENZA
attribuiti ai candidati della
VORZUGSSTIMMEN
der Wahlwerber der
Lista - Liste Nr. 1



CANDIDATI - WAHLWERBER COGNOME E NOME ZUNAME UND NAME	Gruppo linguistico Sprachgruppe	NUMERO compless. dei voti di preferenza Gesamtzahl der Vor- zugsstimmen	Numero progressivo Laufende Zahl
GOUTHIER Anselmo	ital.	3.069	01
STECHER Josef	dt.	2.174	02
D'AMBROSIO Gaetano	ital.	2.251	03
BARBIERO Grazia in De Chirico	ital.	1.336	04
VIOLA Romano	ital.	529	05
BRUNNER Klaus	dt.	509	06
BERTOLDI Lionello	ital.	909	07
ANTONIAZZI Attilio	ital.	119	08
BALDI Carlo	ital.	113	09
BELPOLITI Claudio	ital.	194	10
CAPPELLINI Mirna	ital.	148	11
CARPI Vea	ital.	125	12
CARRARA Domenico	ital.	233	13
CARTI Roberto	ital.	116	14
CIVEGNA Klaus	dt.	76	15
CLEMENTI Roberto	ital.	91	16
CROCE Elena in Longo	ital.	130	17
DALVIT Peter	dt.	57	18
DATTOLI Amedeo	ital.	427	19
DE BIASI Marius	dt.	53	20
FELISATTI Giorgio	ital.	156	21
FERRARI Bruno	dt.	69	22
FOLDI Aldo	ital.	192	23
GISLIMBERTI Aldo	ital.	82	24
GRIGOLETTI Dino	ital.	152	25
HITTHALER Hansjörg	dt.	69	26
de LUTZ Maria Anna ved. Mader	dt.	76	27
MAMMERO Gabriella	ital.	62	28
MONSORNO Ernst	dt.	59	29
MOSCHIN Mario	ital.	74	30
MUTZ Eva Elisabetta in Simioni	dt.	37	31
PESARESI Arnaldo	ital.	32	32
RUFFO Imerio	ital.	30	33
SACCHETTI Rodolfo	ital.	69	34

Totale / Ingesamt

13.824

VOTI DI PREFERENZA
attribuiti ai candidati della
VORZUGSSTIMMEN
der Wahlwerber der
Lista - Liste Nr. 2



CANDIDATI - WAHLWERBER COGNOME E NOME ZUNAME UND NAME	Gruppo linguistico Sprachgruppe	NUMERO compless. dei voti di preferenza Gesamtzahl der Vor- zugsstimmen	Numero progressivo Laufende Zahl
SFONDRINI Giuseppe	ital.	2.679	01
FREI Alfred	dt.	1.418	02
MENINI Fiorella	ital.	1.166	03
ALBER Josef	dt.	215	04
AUGUSTIN Giuseppe	ital.	1.043	05
BARCETTI Bruno	ital.	147	06
BARZON Aldo	ital.	403	07
BASSO Rino	ital.	144	08
BERTINAZZO Giuseppe	ital.	60	09
BOLOGNANI Fiore	ital.	188	10
BOSONE Francesco	ital.	78	11
BOVOLON Aldo Augusto	ital.	87	12
CAVINI Vittorio	ital.	201	13
COMPER Franco	ital.	25	14
COSER Giuseppe	ital.	38	15
CUNIAL Benito	ital.	113	16
DEGASPERI Tullio	ital.	86	17
GALLER Ruggero	ital.	135	18
GASPARINI Paolo	ital.	15	19
LORENZANI Bruno	ital.	45	20
LORENZI Bruno	ital.	128	21
MENOLLI Angelo	ital.	87	22
MERLO Tullio	ital.	16	23
MINZONI Anna Maria	ital.	99	24
MORANDELL Heinrich	dt.	39	25
MINACH Ferruccio	ital.	272	26
NITZ Sigfried	dt.	93	27
PARDELLER Franz	dt.	70	28
PASETTO Bruno	ital.	55	29
PIASENTINI Bruno	ital.	62	30
SALTUARI Norbert	dt.	18	31
SERAFINI Giuseppe	ital.	85	32
STOCCHI Gardenio	ital.	45	33
TOMI Dino	ital.	107	34

Totale / Ingesamt

9.462

VOTI DI PREFERENZA attribuiti ai candidati della VORZUGSSTIMMEN der Wahlwerber der Lista - Liste Nr. 3			
CANDIDATI - WAHLWERBER COGNOME E NOME ZUNAME UND NAME	Gruppo linguistico Sprachgruppe	NUMERO compless. dei voti di preferenza <i>Gesamtzahl der Vor- zugsstimmen</i>	Numero progressivo Laufende Zahl
MAGNAGO Silvius	dt.	71.919	01
ACHMÜLLER Erich	dt.	19.452	02
ASPMAIR Albert Romedius	dt.	1.979	03
BENEDIKTER Alfons	dt.	23.799	04
BERTOLINI Maria	dt.	8.136	05
BURATTI Erich	dt.	8.606	06
DALSASS Joachim	dt.	19.744	07
DUBIS Klaus	dt.	11.166	08
DURNWALDER Alois	dt.	26.778	09
FRANZELIN Rosa geb. Werth	dt.	14.423	10
FRICK Bruno	dt.	5.074	11
GEBERT Waltraud in Deeg	dt.	31.400	12
GÖLLER Josef	dt.	5.880	13
KASERER Robert Franz	dt.	9.355	14
KIEM Anton	dt.	7.635	15
LADURNER Matthias	dt.	10.532	16
MAYR Josef (Sepp)	dt.	19.183	17
MESSNER Siegfried	dt.	10.041	18
MÜLLER Erich	dt.	9.665	19
NEUHAUSER Johann	dt.	7.936	20
OBERHAUSER Karl	dt.	11.124	21
PETERLINI Oskar	dt.	11.420	22
RUBNER Hans	dt.	15.245	23
SAURER Otto	dt.	7.188	24
SÖLVA Hermann	dt.	5.298	25
SPÖGLER Franz	dt.	19.199	26
STAUDER Benjamin	dt.	6.740	27
STOFNER Alois	dt.	1.021	28
VAJA Karl	dt.	5.934	29
VALENTIN Hugo	lad.	11.120	30
WENDLINGER Peter	dt.	2.715	31
WIEST Robert	dt.	6.644	32
ZELGER Anton	dt.	10.037	33
ZINGERLE Alois Anton	dt.	8.092	34

Totale / Ingesamt

444.480

VOTI DI PREFERENZA attribuiti ai candidati della VORZUGSSTIMMEN der Wahlwerber der Lista - Liste Nr. 4			
CANDIDATI - WAHLWERBER COGNOME E NOME ZUNAME UND NAME	Gruppo linguistico Sprachgruppe	NUMERO compless. dei voti di preferenza <i>Gesamtzahl der Vor- zugsstimmen</i>	Numero progressivo Laufende Zahl
ERSCHBAUMER Wilhelm	dt.	2.599	01
ALBER Anselm	dt.	767	02
BRENNER-KNOLL Alexander	dt.	1.025	03
COMPLOJ (Brigitte) Paola	dt.	618	04
HOLZNER Günther	dt.	496	05
JANUTH Albert	dt.	360	06
KLOTZ Franz Oswald	dt.	442	07
KRONBICHLER Florian	dt.	863	08
MESSNER Konrad	dt.	651	09
PFITSCHER Luis	dt.	306	10
PIRCHER Florin	dt.	439	11
RIEDER Hubert	dt.	960	12
STUFFER Siegfried	dt.	363	13

Totale / Ingesamt

9.889

VOTI DI PREFERENZA attribuiti ai candidati della VORZUGSSTIMMEN der Wahlwerber der Lista - Liste Nr. 5			
CANDIDATI - WAHLWERBER COGNOME E NOME ZUNAME UND NAME	Gruppo linguistico Sprachgruppe	NUMERO compless. dei voti di preferenza Gesamtzahl der Vor- zugsstimmen	Numero progressivo Laufende Zahl
MOLIGNONI Decio	ital.	955	01
ANNOVI Luciano	ital.	271	02
BELOTTI Luigi Adriano	ital.	199	03
BRANZ Remo	ital.	425	04
CACCAMO Carmelo	ital.	140	05
CARDILLO Vittorio	ital.	55	06
CINQUEMANI Giuseppe	ital.	128	07
CORAZZA Luigi	ital.	42	08
FACCHINELLI Bruno	ital.	62	09
FAGGION Luigi	ital.	36	10
FARINA Enzo	ital.	24	11
GENOVESE Carmelo	ital.	84	12
GIACOMELLI Anna in Mattia	ital.	15	13
GONELLA Rocco	ital.	32	14
INAMA Elio	ital.	23	15
MANSUTTI Aloisia	ital.	20	16
MANSUTTI Moreno	ital.	21	17
MARCASSOLI Gianluigi	ital.	31	18
MARTINELLI Lidio	ital.	38	19
MENOTTI Elio	ital.	21	20
MILAN Camillo	ital.	7	21
MOLINARI Enzo	ital.	22	22
MORBINI Guerrino	ital.	31	23
ONGARO Umberto	ital.	32	24
PARI Bruno	ital.	6	25
PISONI Lugino	ital.	34	26
POCCIANI Pietro	ital.	22	27
POZZOBON Piergiorgio	ital.	14	28
ROSSI Giuseppe	ital.	15	29
SCALET Quinto	ital.	27	30
SCHAFFLER Antonio	ital.	14	31
SIMEONI Riccardo	ital.	31	32
TURATI Maria in Pedron	ital.	24	33
WIESER Giulio	ital.	28	34

Totale / Ingesamt

2.929

VOTI DI PREFERENZA attribuiti ai candidati della VORZUGSSTIMMEN der Wahlwerber der Lista - Liste Nr. 6			
CANDIDATI - WAHLWERBER COGNOME E NOME ZUNAME UND NAME	Gruppo linguistico Sprachgruppe	NUMERO compless. dei voti di preferenza Gesamtzahl der Vor- zugsstimmen	Numero progressivo Laufende Zahl
JENNY Egmont	dt.	950	01
AUSSERDORFER Walter	dt.	143	02
BIRBAMER Alois	dt.	122	03
HUBER Reinhold	dt.	144	04
KRISTANELL Walter	dt.	67	05
SOCHER Maria in Langer	dt.	55	06
MADER Rudolf	dt.	83	07
MARMSOLER Elvira	dt.	39	08
RAFFEINER Karl	dt.	79	09
SANI Luigi	ital.	57	10

Totale / Ingesamt

1.739

VOTI DI PREFERENZA attribuiti ai candidati della VORZUGSSTIMMEN der Wahlwerber der Lista - Liste Nr. 7			
			
CANDIDATI - WAHLWERBER COGNOME E NOME ZUNAME UND NAME	Gruppo linguistico Sprachgruppe	NUMERO compless. dei voti di preferenza <i>Gesamtzahl der Vor- zugsstimmen</i>	Numero progressivo <i>Laufende Zahl</i>
AMBROSINI Franco	ital.	549	01
ANIBALLI Amos	ital.	61	02
BERTOLINI Mario	ital.	48	03
BETTI Giancarlo	ital.	59	04
BRUCCOLERI Mario	ital.	133	05
BRUGNOLA Antonio	ital.	20	06
CAPELLI Maria Cristina	ital.	72	07
CATANZARITI Graziano	ital.	607	08
COLLA Vincenzo	ital.	131	09
COMELLINI Flavia	ital.	27	10
CORVA Bruno	ital.	12	11
CUSUMANO Vincenzo	ital.	84	12
DE LISIO Scipione	ital.	6	13
DONÀ Antonio	ital.	65	14
FAZZI Elena in Zandanel	ital.	37	15
FERRARI Bruno	ital.	44	16
FONTANA Claudio	ital.	79	17
FOREST Pier Antonio	ital.	112	18
LEGNAME Giuseppe	ital.	25	19
MARCATI Giorgio	ital.	13	20
MASIERO Franco	ital.	44	21
MONTAGNA Vittorino	ital.	4	22
PACE Giovanni	ital.	12	23
PILLONI Antonio	ital.	21	24
ROSSI Pier Giorgio	ital.	32	25
RUZZIER Antonio	ital.	15	26
SCANDELLARI Alfredo	ital.	7	27
SPADARO Rosario	ital.	34	28
SPOTO Atos	ital.	16	29
STEFANONI Mario Oreste	ital.	12	30
VINCI Michele	ital.	52	31

Totale / Ingesamt

2.433

VOTI DI PREFERENZA attribuiti ai candldati della VORZUGSSTIMMEN der Wahlwerber der Lista - Liste Nr. 8			
			
CANDIDATI - WAHLWERBER COGNOME E NOME ZUNAME UND NAME	Gruppo linguistico Sprachgruppe	NUMERO compless. dei voti di preferenza <i>Gesamtzahl der Vor- zugsstimmen</i>	Numero progressivo <i>Laufende Zahl</i>
PRUNER Enrico	ital.	521	01
BRAITO Bruno	ital.	137	02
BRUNIALTI Romano	ital.	55	03
CASTEGNARO Enzo	ital.	142	04
DUCATI Marco	ital.	59	05
FAVRETTO Paolo	ital.	54	06
GABRIELLI Aldo	ital.	95	07
LAUTON Simone	ital.	65	08
MARSILLI Maurizio	ital.	137	09
MELLARINI Maurizio	ital.	79	10
NICOLUSSI Emilio	ital.	98	11
PESSOT Almiro	ital.	163	12
TELCHINI Paolo	ital.	75	13
VANNINI in Zendron Ingrid	ital.	45	14
VANNINI Mauro	ital.	35	15

Totale / Ingesamt

1.760

VOTI DI PREFERENZA attribuiti ai candidati della VORZUGSSTIMMEN der Wahlwerber der Lista - Liste Nr. 9			
CANDIDATI - WAHLWERBER COGNOME E NOME ZUNAME UND NAME	Gruppo linguistico Sprachgruppe	NUMERO compless. dei voti di preferenza Gesamtzahl der Vor- zugsstimmen	Numero progressivo Laufende Zahl
ASCHBACHER Anton	dt.	306	01
AUER Gerold	dt.	280	02
GASSER Adolf	dt.	129	03
HAUSER Johann	dt.	180	04
HELLWEGER Amalie	dt.	179	05
KUSTATSCHER Bruno	dt.	300	06
LUNGER Hans	dt.	1.606	07
MERANER Gerold	dt.	1.376	08
PERATHONER Theodor	dt.	132	09
PLUNGER Karl	dt.	490	10
RAFFEINER Wolfgang	dt.	471	11
TORGGLER Gabriel	dt.	452	12

Totale / Ingesamt

5.901

VOTI DI PREFERENZA attribuiti ai candidati della VORZUGSSTIMMEN der Wahlwerber der Lista - Liste Nr. 10			
CANDIDATI - WAHLWERBER COGNOME E NOME ZUNAME UND NAME	Gruppo linguistico Sprachgruppe	NUMERO compless. dei voti di preferenza Gesamtzahl der Vor- zugsstimmen	Numero progressivo Laufende Zahl
AGRIMI Giuseppe	ital.	97	01
ALBERICCI Vittorio Sante	ital.	82	02
AUGUSTO Renato	ital.	87	03
BALLA Celestino	ital.	78	04
BARTOLETTI Renzo	ital.	50	05
BELLÙ Giuseppe	ital.	100	06
BOESSO Rolando Valerio	ital.	487	07
BOSCHERI Silvio	ital.	32	08
DEL TREPPO Livia	ital.	41	09
EUTROPIO Eros	ital.	15	10
FACCHIN Fabrizio	ital.	59	11
FACCHINI Ivo Luigi	ital.	144	12
GILLI Alessandro	ital.	89	13
GIRARDELLO Eliseo	ital.	28	14
GIULIANI Fabio	ital.	22	15
JELICI Gianfranco	ital.	103	16
LEONARDI Silvio	ital.	408	17
MARAGONI Pietro	ital.	14	18
MINERBI Giancarlo	ital.	5	19
MORLACCHI Sergio	ital.	12	20
NISCHLER Hermann	dt.	22	21
PALMERI Edoardo	ital.	41	22
PALMERI Giuseppe	ital.	44	23
PEDÒ Renato	dt.	24	24
PERENZONI Ferruccio	ital.	13	25
ORLANDONI Andrea	ital.	99	26
RIZZO Agostino	ital.	88	27
SPAGNULO Giovanni	ital.	81	28
SQUEO Felice Egidio	ital.	22	29
STENICO Bruno	ital.	23	30
TRENTINI Eliseo	ital.	22	31
VENTURINI Pietro	ital.	30	32
VICENZI Achille	ital.	4	33

Totale / Ingesamt

2.466

VOTI DI PREFERENZA attribuiti ai candidati della VORZUGSSTIMMEN der Wahlwerber der Lista - Liste Nr. 11			
			
CANDIDATI - WAHLWERBER COGNOME E NOME ZUNAME UND NAME	Gruppo linguistico Sprachgruppe	NUMERO compless. dei voti di preferenza Gesamtzahl der Vor- zugsstimmen	Numero progressivo Laufende Zahl
BONAFÈ Fabio	ital.	170	01
FRANCHINI Luigi	ital.	57	02
INSAM Maria Cristina	lad.	63	03
PAOLINI Mario	ital.	49	04
PAVAN Giorgio	ital.	44	05
RAMPAZZO Renzo	ital.	30	06
ROSSI Marina In Dordi	ital.	37	07
ANDERGASSEN Evelina	dt.	64	08
STENICO Alessandro	ital.	35	09
STEVANELLA Imperio	ital.	32	10
VISENTIN Fabio	ital.	38	11

Totale / Ingesamt

619

VOTI DI PREFERENZA attribuiti ai candidati della VORZUGSSTIMMEN der Wahlwerber der Lista - Liste Nr. 12			
			
CANDIDATI - WAHLWERBER COGNOME E NOME ZUNAME UND NAME	Gruppo linguistico Sprachgruppe	NUMERO compless. dei voti di preferenza Gesamtzahl der Vor- zugsstimmen	Numero progressivo Laufende Zahl
MITOLO Pietro	ital.	2.432	01
MONTALI Luigi	ital.	1.456	02
ERITALE Edoardo	ital.	686	03
MIGLIUCCI Dante	ital.	464	04
PIASENTI Attilio	ital.	123	05
RULLO Generoso	ital.	272	06
ANIELLO Teresa	ital.	76	07
ARDIZZONE Delfino	ital.	129	08
AUGUSTO Oreste	ital.	22	09
BERTAMINI Gottfried	ital.	63	10
CAPRIOLI Mario	ital.	51	11
CEOLA Fulvio	ital.	71	12
COSSARINI Bonifacio	ital.	65	13
D'ANDREA Mario	ital.	68	14
DEGASPERI Mariano	ital.	75	15
DEL CIONDOLO Bucci Giuseppina	ital.	191	16
GIGLIOLI Orlando	ital.	23	17
MOCELLINI Sergio	ital.	78	18
PERALE Holzmann Letizia	ital.	32	19
PETRUCCI Marco	ital.	49	20
POLO Vincenzo	ital.	34	21
RONCOLETTA Giovanni	ital.	31	22
SAGGIOLI Pietro	ital.	81	23
VIANELLO Vitaliano	ital.	46	24

Totale / Ingesamt

6.618

PRESIDENTE: Chiede di parlare il cons. Pruner, ne ha facoltà.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Signor Presidente, signori consiglieri, penso che una relazione di questo genere meriti una sia pur breve considerazione perchè rispecchia anche una certa innovazione, contiene una certa innovazione rispetto alle elezioni precedenti. Innanzitutto...

PRESIDENTE: Consigliere, mi scusi se la interrompo. Evidentemente ogni consigliere ha diritto di parlare sui punti che sono posti all'ordine del giorno, però volevo farle ricordare che generalmente sulla relazione, relativa allo svolgimento delle operazioni elettorali, per prassi se ne prende atto e nessuno ha mai chiesto di poter esprimere il proprio pensiero. Pur tuttavia, se lei desidera farlo io le dò la parola perchè per regolamento ne ha diritto.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Per prassi sulla relazione non si faceva altro che prenderne atto, però ci sono alcune considerazioni da fare, valide penso per tutti, che non possono essere trascurate. E cerco di essere molto schematico in merito. Innanzitutto volevo dire che l'apparato burocratico, addetto alle operazioni elettorali, ha fatto le cose come non mai, quindi merita una lode speciale l'ufficio competente sia per la puntualità che per la precisione, in modo particolare anche per la disponibilità delle informazioni necessarie ai vari competitori in questa battaglia elettorale, in questa campagna elettorale.

Io ho da fare una considerazione di ordine sostanziale, che è però fortunatamente superata da un disegno di legge presentato dai colleghi del partito comunista, che riguarda appunto la stagione nella quale si svolgono le votazioni.

Farle in autunno, per molte ragioni, sia interne che relative agli elettori all'estero, è poco conveniente, sarebbe più conveniente farle in primavera o in altra stagione. Comunque, questo problema dovrebbe essere superato, lo invoca lo stesso Presidente nella prima pagina della relazione, ne prendo atto ed esprimo un ringraziamento al Presidente per la sua disponibilità, anche se fa appello alle forze politiche che siedono in Consiglio perchè assumano una certa iniziativa.

Si deve dar atto della bontà delle innovazioni introdotte nella legge elettorale in alcune riprese durante la passata legislatura; anche per quanto riguarda appunto il problema che interessa molto da vicino un certo numero di elettori, che non sappiamo quanti siano, che sono gli emigrati. Non vorrei entrare in polemica, nè far scervellare o far sforzare eccessivamente le meningi di nessuno, ma la cifra ufficiale, che dovrebbe essere quella di un certo numero di emigrati che vengono considerati e che vengono anche avvisati ufficialmente delle elezioni, è così bassa, che fa dubitare su ogni e qualsiasi validità delle cifre raccolte dalle statistiche italiane, dalle statistiche in genere. Si parla, per esempio, di 16 mila cartoline spedite e di 4.117 emigrati che hanno ritirato presso i comuni i certificati elettorali, nonostante si sia dato quell'indennizzo di 48 mila lire pro capite per il rientro in patria. Io penso che qui valga la pena di fare una valutazione di ordine politico e statistico in quanto non dovremmo accettare come oro colato quelle cifre che ci vengono fornite o che vengono fornite cumulativamente da certi enti che sono all'uopo incaricati o che vengono raccolte direttamente dalla Regione. Io pongo in evidenza la cifra macroscopica, che è stata fondamentale per la operazione elettorale, dell'invio delle cartoline agli emigrati all'estero, elettori della nostra regione, che è così bassa da risultare immediatamente incredibile. Veramente

ho letto molto bene la relazione del '73, mentre ho letto più in fretta e superficialmente quella di oggi, ma la cifra varia ben di poco, si tratta di circa 20 mila emigrati che sono all'estero, di cui si ha l'indirizzo attraverso i parenti, il comune ed altro...

(Interruzione)

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Lo so. Io non ho nulla da eccepire per quanto riguarda la procedura seguita dalla Regione, dico che va...

PRESIDENTE: Prego di non fare dialogo.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Nessun dialogo.

PRESIDENTE: Continui pure.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): La Regione, l'ho già detto, ha fatto una operazione e ha svolto un lavoro elettorale che è encomiabile e lodevole. Ognuno può prenderne atto, se vuole, io ne prendo atto e ne sono estremamente soddisfatto. La Regione però deve poggiarsi su certe leggi, ed ecco qui il contrasto, la contraddizione, dove vediamo 16 mila cartoline quest'anno, 20 mila 5 anni fa, che formano testo, che sono il materiale ufficiale per il richiamo dei nostri concittadini all'estero, mentre vediamo la statistica del Ministero affari esteri, relazione 1974, poi c'è anche una relazione 1975 che è uguale, non ho la relazione 1976, riportata e da pubblicazioni ufficiali del Ministero degli esteri e anche da pubblicazione di illustri scrittori, locali, degni quindi di fede, come Renzo Gubert, Aldo Gorfer e Umberto Beccaluva di Trento, dove si riporta appunto la cifra dei residenti trentini o alto-atesini che sono all'estero da 20 mila a 137 mila 837. Questo dalla statistica del ministero relazione 1974, mentre nel 1973 ancora noi parlavamo, in base a una perfetta e pedissequa

osservazione delle leggi che informano il nostro sistema elettorale e i nostri uffici e il nostro apparato elettorale regionale, di 20 mila. Quindi da 20 mila di passa a 137 mila. Dopo vorremmo vedere quali sono questi errori e quali sono eventualmente queste omissioni, e quali sono i rimedi.

La statistica del 1975, sempre del Ministero, parla di 121 mila e 769 emigrati della Regione Trentino-Alto Adige e poi ne specifica anche le località: esattamente in Australia il 13 per cento, in Argentina il 32 per cento, nel Belgio il 4 per cento, in Germania il 15 per cento, Monaco Principato, Perù ecc. ecc.

E' una cifra sbalorditiva, che forse nessuno qui dentro riesce a spiegarsi, eppure il Ministero degli esteri non va ad inventarsi certamente le cifre. Che cosa c'è di mezzo? Qualcuno dirà che questi non hanno più la residenza nella nostra regione, però loro sono cittadini italiani. Io modestamente, come qualche altro collega qui dentro, visito le comunità trentine all'estero, e ho avuto modo di incontrare della gente che mai ha avuto la cartolina, mai ha avuto l'invito, non ha più alcun rapporto con la nostra terra, eppure è trentino, è residente trentino perchè in quel paese è considerato cittadino italiano residente a Terragnolo, residente a Brentonico, ma di votazioni, di elezioni, di cartoline od altro, questa gente non ne sente mai parlare e mai fu invitata a votare.

Quindi, la perfezione del lavoro, la scrupolosa attività di tutto il nostro apparato burocratico della nostra Regione, non riesce a superare il problema che circa 110 mila trentini e altoatesini, cittadini della nostra regione, che hanno ancora la residenza per conto loro, in quanto all'estero sono cittadini italiani residenti nel Trentino o in Alto Adige, e che vorrebbero votare e che dovrebbero votare perchè il voto è un diritto dovere, in base alla Costituzione. Sono 110 mila persone circa che non vengono

interpellate, sono abbandonate a se stesse, non sono "nè osel nè bestia", come si usa dire nel nostro idioma trentino. Nè carne nè pesce, come si suol dire. Cioè questa gente è abbandonata e io penso che non è il caso che un Consiglio regionale come il nostro, così qualificato e anche competente specificamente in questa materia possa o debba trascurare questo fatto. Dove, come, quando possiamo far votare i 110 mila elettori trentino-altoatesini della nostra regione che sono dispersi per il mondo, che non hanno alcun contatto con il comune e quindi non hanno alcun contatto con quella famosa legge che dà la possibilità alla regione di inquadrare gli emigrati negli elettori per le elezioni regionali e anche per le elezioni nazionali, e probabilmente per quelle europee? Il mio discorso è di ordine civico ed umano, cioè di diritti civili e di diritti generali che un cittadino della nostra terra ha, ma che non può esercitare. Si tratta del 15 per cento della popolazione e corrisponde ad oltre il 25 per cento degli elettori della nostra regione. Sono 600 mila gli elettori grossomodo, e sono 137 mila gli emigrati secondo una statistica e secondo un'altra un po' meno.

La nuova Giunta dovrà prendere atto sul serio di questa realtà, perchè è un grosso problema per tutti noi di ordine politico, soprattutto per chi conosce la situazione psicologica, sentimentale e morale dei nostri emigrati che sono esclusi da un diritto di questo genere. La Giunta prossima dovrà immediatamente assumere una iniziativa per superare questa banalità, come può sembrare, potrebbe darsi che sia un errore banale, mentre invece è una grossissima realtà. Penso che anche le 48 mila lire, non siano state per nulla disprezzate dagli elettori all'estero, anche se non corrispondono oggi come oggi a una indennità reale o forse a una indennità tale da allettare o da incoraggiare l'elettore a venire a fare il proprio dovere.

A proposito di elezioni, quindi, noi ri-

torniamo alle origini delle nostre proposte e diciamo che, vista la legge per le elezioni del Parlamento europeo, che prevede la elezione presso i Consolati, cosa che non facilita certo gli elettori, ritorniamo alle origini e chiediamo di giungere al voto per corrispondenza. Prima di tutto individuare i cittadini italiani all'estero e che mai hanno votato e che sono oltre 110 mila, e in secondo luogo dare la possibilità a questi di votare per corrispondenza, per non dover rientrare dall'Australia o dall'Argentina, concedendo 48.000 lire. Sarebbe un paradosso e una presa in giro, qualcosa di ridicolo.

Sono il 13,65 per cento in Australia e il 32 per cento in Argentina i residenti della nostra regione che operano lì e che hanno diritto al voto e che con 48 mila lire non possono senz'altro rientrare in patria. Soltanto il voto per corrispondenza può risolvere questo secondo aspetto.

C'è un terzo aspetto che riguarda molto da più vicino la provincia di Trento che non la provincia di Bolzano. I comprensori sono diventati una realtà, anche se non hanno una personalità giuridica propria, anche se non sono organi con una specifica collocazione nè costituzionale, nè istituzionale, nè pratica, comunque per i nostri elettori rappresentano già una realtà, e, secondo noi, i comprensori dovrebbero avere la garanzia di un consigliere. Noi, invece, assistiamo storicamente a un fenomeno come questo: la Val di Fassa, lasciando da parte l'aspetto dei ladini, la Valle di Fassa, come comprensorio, non ha da tanto tempo un rappresentante. La Valle di Primiero e del Vanoi, comprensorio Primiero-Vanoi, con un certo numero di abitanti, con una certa esigenza, data la distanza, non ha mai storicamente avuto un rappresentante in Consiglio regionale e provinciale se non dal '48 al '52 con il sig. Gilli, qualcuno lo ricorderà. Dal '52 in poi questa valle così lontana, così tagliata fuori, così emarginata dal contesto politico ecc. ecc. - non andiamo a

fare un discorso di merito, adesso -, non ha alcun rappresentante. Io penso che la volontà politica presente potrebbe senz'altro risolvere la problematica della rappresentanza di almeno un consigliere in questi comprensori.

Signor Presidente, avrei solo da chiarire ancora un unico concetto, che vorrei sviluppare in senso critico positivo. I voti dei degenti negli ospedali, resi possibili attraverso la modifica della legge, sono una conquista, ma non si dovrebbe limitare la possibilità di votazione alle case di cura, agli ospedali che hanno 200 letti, bensì concedere a tutti la possibilità di esprimere il proprio voto.

Noi assumeremo delle iniziative per porre rimedio a queste carenze. Per quanto riguarda lo svolgimento delle operazioni delle elezioni nella nostra regione, almeno nella nostra provincia di Trento, non possiamo fare altro che congratularci con gli uffici che hanno fatto il loro dovere in maniera molto molto lodevole, eliminando tutte quelle storture e quelle critiche che abbiamo sollevato nel 1973, anche per quanto riguarda i presidenti dei seggi che nel frattempo, essendo stati "istruiti", scusate il modo di dire, hanno dato prova questa volta di una sufficiente necessaria preparazione. Grazie.

PRESIDENTE: Preso atto della relazione e delle osservazioni che qui sono pervenute, ritengo possiamo proseguire con l'ordine del giorno, iniziando la trattazione del *punto 2) "Bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1979"*.

Leggo la relazione:

Signori Consiglieri,
si sottopone alla Vostra approvazione il bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1979. La previsione dell'Entrata e rispettivamente della Spesa è pari

a lire 2.494.000.000, con un incremento di lire 177.500.000.

Un'analisi, sia pure sintetica, ma doverosa per una chiara visione del documento contabile, consente le seguenti osservazioni circa l'Entrata:

- Al Capitolo 3: il ridimensionamento e la quasi totale eliminazione degli interessi attivi, dovuti agli accrediti parziali a carico del bilancio regionale, effettuati solo al momento di presentazione dei mandati di pagamento al Tesoriere;
- al Capitolo 6: l'iscrizione a bilancio di lire 1.500.000 rappresenta quanto presumibilmente il Consiglio regionale introiterà per "interessi su titoli", calcolando la graduale estinzione degli stessi a seguito di estrazione;
- al Capitolo 8: si registra un'entrata pari a lire 2.330.500.000 che rappresenta l'onere a carico del bilancio della Regione;
- al Capitolo 10: si conteggia uno stanziamento di lire 153.000.000 con un incremento di lire 28.000.000. Il capitolo tiene conto degli introiti derivanti da ritenuta diretta o attraverso quietanze bancarie, a carico dei Consiglieri regionali e di quelli che versano la quota di prosecuzione volontaria;
- al Capitolo 12: l'iscrizione di lire 5.000.000 trova la corrispondenza al Cap. 53 della spesa, trattandosi di una partita di giro;
- il Capitolo 13: è per memoria, in corrispondenza al Cap. 54 della spesa;
- Il Capitolo 14: è stato soppresso, essendo

cessato il comando di personale presso il Consiglio provinciale di Bolzano.

Come per i precedenti esercizi, l'analisi nella Spesa sarà riferita alle categorie, cercando di dare una sufficiente dimostrazione di quanto richiesto.

La 1. categoria: "Servizi degli organi costituzionali" registra nel suo insieme un certo incremento, sia per quanto riguarda la parte direttamente corrisposta ai Consiglieri regionali, sia per la parte assistenziale.

La 2. categoria: "Consiglieri in quiescenza", al pari della precedente, subisce le conseguenze delle delibere in questione, che trovano la loro applicazione anche nel settore della quiescenza.

La 3. categoria: "Personale in attività di servizio" prevede un leggero incremento, in vista dell'aumento della indennità di contingenza e degli stipendi a vario titolo.

La 4. categoria: "Personale in quiescenza" non registra variazioni rispetto all'esercizio precedente.

Rimane in atto l'impegno verso la C.P.D.E.L. e l'I.N.A.D.E.L. per i benefici di cui alla L. 24.5.1970, n. 336 e L.R. 26.4.1972, n. 10 applicati al personale a riposo.

La 5. categoria: "Acquisto di beni e servizi" registra un incremento per l'onere derivante dall'affitto dei locali del Consiglio regionale a Bolzano, nel IV Palazzo

provinciale.

Nella 6 categoria: "Trasferimenti", il capitolo è stato iscritto per lo stesso importo inserito nel bilancio 1978.

Nella 7. categoria: "Somme non ripartibili", il fondo di riserva è mantenuto in trenta milioni.

La 8. categoria: "Poste correttive e compensative delle entrate" viene corretta in meno, sopprimendo lo stanziamento del Capitolo 54, in quanto è venuto meno l'onere per il Consiglio della corresponsione del trattamento provvisorio di quiescenza al personale cessato dal servizio.

Lo stanziamento del Cap. 53 si conferma con uguale importo in entrata.

Con tali osservazioni e chiarimenti, a nome dell'Ufficio di Presidenza mi onoro chiedere l'approvazione dell'unito bilancio di Previsione dell'ENTRATA e della SPESA per l'esercizio finanziario 1979.

E' aperta la discussione generale. Qualcuno chiede di intervenire? Il cons. Betta ne ha facoltà.

BETTA Claudio (P.R.I.): Grazie, signor Presidente. Molto brevemente vorrei fare alcune osservazioni, di cui una del tutto marginale. Cioè negli anni scorsi, o forse mi confondo col bilancio del Consiglio provinciale, ma non ha importanza, c'erano chiaramente messi in evidenza anche i fondi a disposizione dell'esercizio precedente, in modo che si poteva fare un raffronto, un rapporto tra il presente e il passato. Lei mi risponderà che bastava andare a prendersi il bilancio precedente e si poteva avere

il raffronto, e su questo lei ha perfettamente ragione, ma io lo dico anche per i nuovi consiglieri che forse trovano maggiori difficoltà ad andare a reperire questo bilancio e quindi un raffronto immediato e visivo poteva essere più produttivo. Ma dico questo in maniera del tutto marginale.

Invece io vorrei, anche se da lei ci è stato spiegato nella relazione, avere un'informazione più chiara nel settore delle entrate e sull'art. 3 quando si dice: "Interessi su giacenze di cassa presso il tesoriere regionale", e nella relazione si dice che è sensibilmente diminuito in quanto dovuto ad accrediti parziali a carico del bilancio, effettuati solo al momento di presentazione.

Non è che la cosa mi riesca molto chiara, quindi chiedo alla sua cortesia di darmi un chiarimento.

Il secondo chiarimento riguarda dopo l'art. 5, dove è messa là posta per memoria: "Interessi su depositi effettuati presso istituti bancari e uffici postali".

Probabilmente sarà in relazione all'articolo precedente, cioè con questo lavoro di versamento solo all'ultimo momento, a carico o a favore del bilancio regionale, però è un altro chiarimento che appunto desidererei.

Altro problema è marginale, è di chiarimento, e che ho sollevato ancora, riguarda la voce "spese", all'art. 34 dove si parla delle spese riservate della presidenza del Consiglio regionale, Lire 9 milioni. Mi pare che la cifra sia più o meno quella dell'anno scorso o degli anni precedenti, non lo so, e non è che mi interessi molto. Le dico subito, signor Presidente, che non sollevo alcuna obiezione sul fatto che il Presidente sia lei o possa essere qualcun altro o sia stato il precedente o possa essere il futuro, come non metto assolutamente in dubbio che lei o i suoi predecessori o i suoi successori useranno questo fondo con la massima e assoluta onestà e serietà, su questo non ho nessunissimo dubbio,

cioè non metto assolutamente in dubbio che il Presidente del Consiglio regionale non usi in maniera più che corretta i fondi a disposizione.

Quello che invece ho sollevato e sollevo ancora questa volta è il fatto che questi fondi, malgrado le critiche sollevate anche in passato, rimangono senza alcun controllo: non c'è Corte dei Conti, non c'è santo al mondo che possa controllare queste spese, sono sacre ed intoccabili, forse sa qualcosa, ma non ne sono sicuro, il Consiglio di Presidenza.

Il secondo punto, sempre relativo a questo capitolo, e qui il discorso si fa piuttosto serio e mi sento anch'io coinvolto come consigliere regionale, è la constatazione che si deve istituire un capitolo di questo genere per venire incontro a certi settori, per sistemare certi settori, o per venire incontro a certe persone che altrimenti non avrebbero nessun santo al mondo a cui rivolgersi, come, per esempio, la vedova con dei figli che non riesce a far quadrare, almeno in un certo periodo, il pranzo con la cena o cose di questo genere. Persone che si rivolgono alla Presidenza del Consiglio regionale o alla Presidenza dei Consigli provinciali, ed ecco che c'è questo fondo benefico, in quel momento. E, torno a ripetere, non sollevo alcun dubbio sull'utilizzazione dei fondi stessi. Ma quello che mi rammarica è che dopo 30 anni di autonomia non siamo ancora riusciti tutti assieme, ecco perchè dicevo che mi sento coinvolto anch'io, a trovare una forma di legislazione, una forma di interventi suffragati e sostenuti da leggi, che possano coprire tutto l'arco delle obiettive difficoltà e necessità della popolazione.

Ci sono dei settori che rimangono ancora scoperti e che dobbiamo coprire con questi fondi neri, chiamiamoli così molto bonariamente, questo è un dato di fatto incontrovertibile, non negabile, e che mi riempie sicuramente di amarezza e anche di rammarico, per parte mia per non essere riuscito a suggerire qualcosa, ma

per parte anche delle altre forze politiche, molto più forti e più preparate evidentemente del sottoscritto, che non sono riuscite a coprire questo arco di necessità esistenti, effettive, evidenti con qualcosa di più legale, in modo che possano essere sostenute da provvedimenti legislativi e non dalla buona volontà, dallo spirito di comprensione, dalla sensibilità anche, se vogliamo, di un Presidente di un Consiglio regionale o di un Consiglio provinciale.

Ecco, quindi, che non essendo stato d'accordo su questo fondo nemmeno per il passato, non essendolo nemmeno per il presente, e chiedendo alla cortesia del signor Presidente un chiarimento sugli altri due problemi che ho sollevato dirò fin d'ora che se questo capitolo non verrà tolto dal bilancio, non verrà annullato, e mi rendo conto che sarà molto difficile, io mi asterrò, cioè darò un voto di astensione sul bilancio stesso. Grazie.

PRESIDENTE: Cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Signor Presidente, solo anch'io per qualche breve osservazione, anzitutto sulla relazione al bilancio che, secondo noi, avrebbe dovuto anche dare qualche indicazione di carattere operativo e pratico su come si intende, attraverso questo bilancio, ottenere una maggiore efficienza del Consiglio regionale e una maggiore efficienza o una maggiore possibilità di operare con efficienza da parte dei singoli consiglieri attraverso una ricerca, un reperimento di quelle che sono state alcune carenze nel passato, che potrebbero essere eliminate attraverso nuovi metodi, nuove forme di funzionamento del Consiglio nel suo insieme e di presenza attiva dei singoli consiglieri, con una disponibilità maggiore di strumenti operativi. Penso che una relazione al bilancio avrebbe dovuto, in un certo modo, porre in evidenza questi aspetti e suggerire e indicare delle vie da discutere qui in Consiglio per trasmetterle poi

all'Ufficio di Presidenza, che le doveva tramutare poi in fatti operativi.

Nota anch'io che non c'è nel bilancio una indicazione delle poste fissate nello scorso anno, in modo da poter fare un confronto chiaro e rapido sulle variazioni che vengono apportate al bilancio: ciò rende più difficile l'interpretazione del bilancio, in alcune poste si citano leggi o norme, o si citano delle delibere, ma non avendo noi sott'occhio queste delibere non possiamo controllarle e ci diventa abbastanza difficile, da questo punto di vista, la lettura del bilancio.

Volevo anch'io accennare al cap. 34: "Spese riservate alla Presidenza del Consiglio regionale", perchè ci siamo fatti, come socialisti, una cattiva fama su questo capitolo.

Abbiamo sempre lottato anche negli anni scorsi, e nella precedente legislatura, per eliminare queste spese riservate della Presidenza del Consiglio regionale, collocate in questa posta, con l'autorizzazione alla Presidenza del Consiglio di utilizzarle, senza che sia trasparente e chiaro il loro utilizzo e che sia un utilizzo corrispondente anche ai fini della istituzione e non un utilizzo che vada al di là dei fini della istituzione e cioè che sia un utilizzo per opere di carità. Se ci sono, e sono certo che ci sono, casi di bisogno nella nostra popolazione, di bisogno anche urgente, di bisogno anche grave, per cui si deve ricorrere alla Presidenza del Consiglio per chiedere un aiuto, penso che il Presidente uscente o i vari Presidenti avrebbero dovuto raccogliere questi casi, fare una specie di esame di questi casi per vedere in quali aspetti della nostra legislazione siamo carenti e non riusciamo a coprire questi bisogni e quindi dare l'avvio a una diversa legislazione che possa tutelare i cittadini o assicurare i cittadini nei casi di bisogno, in modo tale che non si debba ricorrere a questa forma umiliante anche in un certo modo, di preghiera, di richiesta di intervento caritativo da parte del Presidente del Consiglio o

di chi per lui. Se ci sono altri fini, altri scopi per cui viene stanziata questa cifra, che poi non è così elevata, è abbastanza ridotta, ma si potrebbe anche elevare, ma se ci sono degli scopi che sono validi rispetto a quelle che sono le esigenze di istituto, questa cifra può essere trasferita nelle spese di rappresentanza o in un capitolo diverso e può essere utilizzata attraverso normali delibere della Presidenza stessa, quindi con un controllo delle forze rappresentate almeno nel Consiglio di Presidenza. Diciamo che noi restiamo coerenti con questa posizione che abbiamo sempre tenuto anche nella precedente legislatura e durante le discussioni dei precedenti bilanci, e quindi voteremo contro questo capitolo di bilancio, non tanto per l'entità della cifra che, ripeto, ci pare anche limitata e modesta, ma per una questione di principio, affinché questo capitolo venga ~~soppresso~~ e i fondi corrispondenti o anche aumentati vengano trasferiti su un altro capitolo, abbiano una utilizzazione che sia trasparente e che sia discussa dal Consiglio di presidenza e rispondano ai fini istituzionali del Consiglio regionale.

Un'altra osservazione la vorrei fare al capitolo 41, quello della biblioteca. La cifra anche qui è modestissima, si tratta di 6 milioni per il funzionamento e la manutenzione della biblioteca, acquisto libri, riviste o giornali e altre pubblicazioni; una cifra che non coprirebbe le spese neanche della più piccola biblioteca di un modesto comune della periferia. Quindi, io mi chiedo se vale la pena di mantenere in piedi questa biblioteca, utilizzata in questo modo, organizzata in questo modo, o se è il caso di togliere di mezzo anche questa biblioteca. Se la si vuole mantenere in piedi allora bisogna farla funzionare e bisogna farla funzionare in modo diverso, cioè non come una normale biblioteca di studio o di ricerca che è a disposizione di tutti i cittadini, ma come una biblioteca che sia a disposizione dei consiglieri e dei cittadini ma

specializzata per quanto attiene al suo rapporto con l'attività legislativa, con l'attività legislativa della Regione, delle due Province, per quanto attiene alla attività di studio, di ricerca, di pubblicazioni che riguardano l'economia, la vita sociale, politica, culturale della nostra Regione e delle altre regioni; una documentazione cioè che sia tale da caratterizzare la biblioteca, da caratterizzare il lavoro che la biblioteca può svolgere con una schedatura anche adeguata e corrispondente a queste finalità, non con una schedatura normale, ma addirittura con una schedatura per argomenti e con breve sintesi degli articoli e delle pubblicazioni che si possono trovare a seconda degli argomenti, e con una particolare attenzione poi a tutta la produzione raccolta nelle riviste che toccano questi temi e nei giornali. Così come è non riesce a svolgere queste funzioni e non per colpa di coloro che ci lavorano, ma perchè è impostata male, ha scarsità di fondi per queste finalità e questi fondi quindi vengono utilizzati come si possono utilizzare, in una impostazione che non risponde alle finalità a cui io accennavo. Io vorrei che qui ci fosse un impegno da parte del Presidente, della Presidenza del Consiglio e di coloro che saranno eletti nella commissione della biblioteca, a ripensare veramente a questo tema, a questo argomento, a questo problema, che può essere uno strumento utile e di lavoro per i consiglieri e di documentazione di quanto avviene nella nostra Regione, nelle nostre Province. Oggi se si va in biblioteca non si trovano neanche gli atti delle conferenze provinciali o regionali che si sono svolte in questi ultimi anni, non si trova quasi niente di utile al lavoro di un consigliere o a colui che voglia documentarsi su quanto avviene nella nostra regione o nella nostra provincia.

Volevo cogliere l'occasione anche di questo bilancio per accennare a quel problema che è stato trattato nella riunione dei capigruppo e che

riguarda l'utilizzo della sala di rappresentanza. A me sembra veramente singolare che in una città come Trento, dove c'è una enorme carenza di locali e di sale adatte a convegni, riunioni e a dibattiti, a qualsiasi attività di tipo culturale, sociale e politico, non ci sia, da parte della Presidenza del Consiglio regionale, non ci sia la sensibilità per questi problemi e si tenda a escludere dall'utilizzo di questa sala le forze politiche, come se l'attività politica o l'organizzazione dei dibattiti di carattere politico fossero una cosa di mafia, un qualche cosa di vergognoso, che va tenuto il più lontano possibile dalle istituzioni, da questa istituzione che ha una sua valenza politica e che nasce dai partiti politici, che funziona con un rapporto preciso coi partiti politici. E' davvero singolare questo atteggiamento, tanto più, ripeto, che a Trento non ci sono alternative, non ci sono che scarsissime alternative e tanto più che in provincia di Trento abbiamo anche legiferato, abbiamo fatto anche una legge provinciale che metta a disposizione dei comuni dei fondi, affinché le biblioteche dei vari comuni o le sale di proprietà dei comuni possano essere utilizzate per queste stesse attività, per attività di carattere politico, di carattere sociale, di carattere culturale. Noi come Regione diamo un esempio in senso opposto, ci permettiamo di fare tutti i tipi di mostra, da quelle di carattere culturale a quelle di carattere commerciale, come quelle che sono state fatte in questa Regione per vendita anche di motociclette e di non so che cosa, ma l'attività dei partiti o l'attività politica viene esclusa da questa possibilità. Io non dico che debba esserci l'invasione in tutti gli uffici della Regione, che si debba mettere a repentaglio anche la segretezza degli uffici, ma ci sono, con limitati mezzi, delle possibilità per rendere utilizzabile la sala e forse anche qualche saletta senza grandi spese, ripeto, e con un servizio per la collettività, per la crescita anche civile,

culturale e politica, e le cose io le ritengo strettamente unite; ci sono delle possibilità con pochi mezzi per fare questo servizio purchè ci sia un minimo di volontà da parte dell'Ufficio di Presidenza di modificare quella delibera che era stata presa nel passato, secondo noi completamente sbagliata, o interpretarla con una certa larghezza. Io faccio un appello al Presidente perchè voglia qui dare subito una risposta positiva a questa richiesta, anche in relazione a quello che è stato il pronunciamento del capigruppo, che a maggioranza larghissima hanno espresso un parere favorevole all'utilizzo della sala da parte anche delle forze politiche.

Detto questo, mi pare che non ci siano altre osservazioni specifiche sul bilancio e quindi attendiamo la risposta del Presidente prima di pronunciarci in merito al voto.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Langer, ne ha facoltà.

LANGER (N.S.-N.L.): Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Es ist, glaube ich, anlässlich der Verabschiedung des Haushaltes des Regionalrates angebracht, sich nicht nur über die einzelnen Kapitel der Einnahmen und Ausgaben eventuell zu äußern, sondern auch etwas allgemeiner über die Funktion des Regionalrates zu sagen — und ich möchte nicht Dinge wiederholen, die schon in der letzten Sitzung gesagt worden sind —, aber vor allem auf einige wenige und wesentliche Fragen eingehen; erstens glaube ich, daß dieser Regionalrat, gerade wenn wir jetzt seinen Haushalt verabschieden, nicht dadurch blockiert werden kann, daß es jetzt und für eine noch nicht absehbare Zeit noch keinen Regionalausschuß gibt. Ich glaube, daß es richtig ist, daß heute der Haushalt vorgelegt wird, aber es genügt nicht, daß wir nur den Haushalt verabschieden, wenn dann der Regionalrat durch das Fehlen eines Regionalausschusses praktisch blockiert wird, und zwar

nehme ich dabei im besonderen Bezug auf das Fehlen in der Tagesordnung von heute der Ernennung der Gesetzgebungskommissionen. Es sieht so aus, als wollte man in diesem Regionalrat die Gesetzgebungskommissionen noch nicht ernennen und damit das parlamentarische Funktionieren des Regionalrates momentan blockieren. Ich finde zwar keine statutarische Bestimmung, die vorschreibt, daß die Kommissionen ernannt werden, aber es gibt zumindest den Artikel 40 der Geschäftsordnung des Regionalrates, wo ein Termin ausdrücklich vorgeschrieben wird, daß die Kommissionen 40 Tage Zeit haben, sich über die Gesetzentwürfe zu äußern und da schon Gesetzentwürfe vorliegen, glaube ich, ist es notwendig, daß die Kommissionen ernannt werden, anderenfalls muß sich der Regionalrat direkt zu den Gesetzentwürfen äußern, ohne daß die Kommissionen sich vorher dazu aussprechen. Ebenso weiß ich nicht, warum zum Beispiel die Antwort auf die von mir eingebrachte Anfrage heute nicht auf der Tagesordnung steht. Also mir scheint, daß es insgesamt hingenommen wird, daß der Regionalrat für einige Zeit noch praktisch auf Sparflamme funktionieren soll.

Das geht das Funktionieren des Regionalrates an und ich möchte das Präsidium ersuchen, Stellung zu nehmen, und zwar hier im Plenum, zur Frage der Gesetzgebungskommissionen und überhaupt zur Frage, wie sich das Präsidium in dieser nächsten Zeit das Funktionieren des Regionalrates vorstellt, auch unter der Voraussetzung, daß eben die Regionalregierung noch nicht gebildet wird bzw. noch nicht vorhanden ist. Ich bitte das Präsidium um eine diesbezügliche Erklärung der Absichten, die da bestehen.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! In occasione dell'approvazione del bilancio del Consiglio regionale è opportuno, a mio avviso,

esprimersi non soltanto sui singoli capitoli delle eventuali entrate ed uscite, ma anche sulla funzione in generale del Consiglio regionale. Non intendo ripetermi su questioni già discusse nell'ultima seduta, pertanto mi si permetta di mettere a fuoco alcuni problemi fondamentali; innanzitutto credo che questo Consiglio regionale non possa essere bloccato nella sua attività proprio nel momento che ci accingiamo ad approvare il bilancio, per la mancanza attuale ed ancora per qualche tempo della Giunta regionale. Ritengo giusta la presentazione del bilancio, ma non è sufficiente approvare unicamente questo documento se ogni attività del nostro consesso è praticamente bloccata, ripeto, essendo privo dell'organo esecutivo e a tal proposito mi riferisco soprattutto al mancato inserimento all'ordine del giorno odierno della nomina delle commissioni legislative. Si suscita quasi l'impressione che non si voglia nominare le commissioni qui in Consiglio per bloccare momentaneamente la funzione parlamentare del medesimo. Non trovo alcuna norma statutaria che prescrive la nomina delle commissioni, ma esiste almeno l'art. 40 del Regolamento interno, che prevede espressamente il termine di 40 giorni per esprimere il relativo parere sui progetti di legge e siccome sono già stati presentati diversi documenti legislativi, credo sia necessario nominare le commissioni, diversamente il Consiglio regionale dovrà esprimersi direttamente in merito a detti progetti di legge, senza l'esame preventivo da parte delle commissioni. Non conosco inoltre il motivo che ha impedito, ad esempio, di inserire all'ordine del giorno la risposta all'interrogazione da me presentata. Mi sembra quindi che in linea di massima si accetti il fatto che il Consiglio regionale lavori ancora per un certo tempo al rallentatore.

Tanto volevo dire riguardo il funzionamento del Consiglio regionale e vorrei pregare la Presidenza di prendere posizione in merito alla

questione delle commissioni legislative e spiegare come si raffigura nell'immediato futuro il funzionamento in generale del Consiglio, anche in considerazione del fatto che non esiste ancora la Giunta regionale. Prego la Presidenza di voler esternare a tal proposito le proprie intenzioni.)

Adesso continuerò in lingua italiana e voglio pronunciarmi su alcune cose del bilancio. Essendo nuovo in questa Assemblea, non ho la competenza per valutare dettagliatamente i singoli capitoli del bilancio. Ho l'impressione innanzitutto che il bilancio segua una logica criticabile, perchè se si guarda l'insieme delle voci di questo bilancio si trova che più della metà dei soldi vengono spesi in un modo o nell'altro per la Presidenza, per i consiglieri e per gli ex consiglieri, mentre la parte destinata ai servizi e al funzionamento dei servizi è molto più modesta. Ora è evidente che da questo punto di vista risalti subito una sproporzione contabile, perchè questa è un'Assemblea che deve mettere in bilancio appunto le indennità di carica, e il Consiglio regionale paga anche per i Consigli provinciali, quindi da questo punto di vista è evidente che c'è una sproporzione ottica e non voglio evidentemente attaccarmi a questa. Però mi pare che la logica di fondo di questo bilancio sia rivolta più a remunerare necessariamente le attività dei suoi componenti o di garantire forme di quiescenza ai suoi ex componenti, ma non tanto a garantire i servizi. Se guardiamo in concreto le condizioni per l'attività dei gruppi consiliari, locali, disponibilità di documentazione, fotocopia, biblioteca, documentazione, in genere le condizioni per esercitare proficuamente il mandato di consigliere, vediamo che sono relativamente ridotte e mi pare che viga, secondo me, troppo anche all'interno di questo bilancio. In particolare io non so disaggregare il cap. 5 dei contributi ai gruppi politici, però credo che

anche qui la logica dovrebbe essere soprattutto quella di garantire servizi più che garantire soldi, cioè di garantire la possibilità di esercitare il lavoro di consigliere piuttosto che garantire una somma di sovvenzione ai gruppi politici. Quindi io mi pronuncio per una scelta che vada non in direzione della monetizzazione dei servizi, e che poi ogni gruppo politico o al limite ogni consigliere se li gestisca privatamente come crede, ma viceversa per uno sviluppo il più possibile dei servizi come la biblioteca, come la disponibilità di locali per i gruppi consiliari, come in genere una ricca attività di documentazione e di sovvenzione a lavori soprattutto di ricerca e di studio che servano; e, viceversa, a una restrizione di ogni aspetto che faccia assomigliare in qualche modo l'esercizio di una carica come quella di consigliere regionale a un privilegio o comunque a un notabilato. In particolare questo riguarda evidentemente in genere il trattamento degli ex consiglieri, riguarda le onorificenze, riguarda ogni aspetto che faccia assomigliare questa carica a un notabilato.

Inoltre credo, e questo è già stato rilevato dal collega Tomazzoni, che il Consiglio regionale giustamente, se vuole incrementare la vita democratica della Regione, debba anche fornire o debba offrire ed estendere alcune opportunità alla vita democratica della Regione. E da questo punto di vista mi associo a quanto già ha detto Tomazzoni, mi pare assolutamente urgente garantire l'uso della sala di rappresentanza e garantire dove è possibile, — io ancora non conosco abbastanza l'ubicazione di altri uffici, di cui l'Ente Regione dispone — garantire l'uso di locali anche nei luoghi periferici, non solo evidentemente nella città di Trento, come altrettanto la biblioteca e così via. Mi associo a quanto ha detto il collega Tomazzoni, e alcuni gruppi presenteranno, a questo proposito, anche

una mozione con l'orientamento prevalente espresso nella riunione dei capigruppo.

Infine, per quanto riguarda le singole voci, sulle quali io molto esplicitamente mi dichiaro impreparato, cioè non posso commentarle tutte, voglio fare alcune domande ed alcune osservazioni. Ad alcune domande chiedo risposta.

In particolare per quanto riguarda il cap. 1 delle spese, leggo: "Assegni previsti dalla legge 12 dicembre 1966, n. 1078 ai consiglieri regionali". Forse sono informato solo parzialmente, ma mi è stato riferito che nella nostra Regione non è più previsto, secondo me giustamente, che i dipendenti dello Stato eletti consiglieri regionali percepiscano, oltre all'indennità di carica, altre indennità. Quindi non capisco questa voce di spesa, perchè per quanto mi risulta è abolita.

Sul cap. 15 vale la stessa considerazione fatta prima, cioè che nella cifra complessiva di due miliardi e mezzo circa le due voci destinate al Presidente, al Vicepresidente, ai segretari questori e ai consiglieri, il cap. 1 e il cap. 15 complessivamente, hanno una parte troppo grande.

Poi il cap. 34 è stato criticato da altri due colleghi....

PRESIDENTE: Assegni vitalizi, non rimborsi ai consiglieri.

LANGER (N.S.;N.L.): Sì, l'ho capito. Io dicevo solo che nel complesso di questo bilancio mi sembra che la parte destinata ai consiglieri, alla Presidenza, agli ex consiglieri ecc. sia, a mio avviso, troppo grande rispetto alla parte destinata ai servizi. Io non propongo di disaggregare le voci, ma credo che in futuro questo bilancio debba essere ispirato ad una logica che garantisca il più possibile i servizi per l'espletamento del mandato e il meno possibile

invece in ogni trattamento che possa sembrare o essere in qualche modo di privilegio.

Poi per quanto riguarda il cap. 34, cioè "le spese riservate alla Presidenza", mi associo a quanto già detto prima. Anch'io ritengo, — e tra l'altro su questo, se non sono informato male, l'orientamento all'interno della stessa Presidenza non era unanime —, ritengo che non ci sia bisogno semplicemente in un organismo democratico di un capitolo come questo, cioè non ci sia bisogno di una voce che preveda spese riservate, perchè un bilancio deve e può prevedere in modo palese e non riservato che cosa si va a spendere e per quali motivazioni. Quindi io credo che per la stessa Presidenza ciò significhi in qualche modo una macchia. Sentir parlare, anche se completamente a torto, di "fondi neri", credo che a nessuna Presidenza di un organismo legislativo appunto faccia piacere.

Per quanto riguarda il cap. 35: "Spese di rappresentanza", non riesco ancora a rendermi conto di che cosa verrà fatto con questi soldi, quindi sospendo il giudizio.

Nè riesco a capire la voce del cap. 37: "Fitto di locali", non so quali locali la Regione posseda in proprio e quali locali debba affittare, e quindi rimane per me un punto interrogativo.

Invece mi sembra bassa la voce del cap. 39: "Acquisto e rilegatura di riviste, giornali ecc", proprio perchè, al pari del cap. 41 già rilevato dal collega Tomazzoni, riguarda voci che concernono i servizi e la possibilità di lavorare proficuamente.

Ecco questo è quanto avevo da dire a nome di Nuova Sinistra.

Il nostro voto non potrà essere a favore di questo bilancio, mi riservo di decidere sul voto o di astensione o di contrarietà, a seconda delle spiegazioni che verranno date nell'ulteriore dibattito che si produrrà. Grazie.

PRESIDENTE: Cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): Ho sentito gli interventi fatti qui dentro dal cons. Tomazzoni e dal cons. Langer, vorrei però fare alcune considerazioni. Tornando un attimo al cap. 34 del bilancio e al di là di considerazioni evidentemente di ordine personale sul Presidente di questa Assemblea, che non ho alcuna intenzione di fare, credo sia assolutamente sbagliato che esistano possibilità per chiunque di noi qui dentro, ma particolarmente per chi ha responsabilità politiche particolari, scusate il gioco di parole, in questa Assemblea, possibilità di gestire anche una cifra irrosoria, ma che comunque è della collettività, è della popolazione della nostra Regione, senza che esista controllo. Il controllo non è una cosa che deve spaventare, il controllo è la base, a mio parere, della democrazia formale. Quindi che esista almeno il controllo dell'Ufficio di Presidenza, che esista almeno questo tipo di controllo, e credo sia giusto che ai cittadini, agli elettori, agli abitanti della nostra regione noi si debba rispondere in termini chiari di trasparenza politica ad ogni livello. Quindi mi dichiaro totalmente contrario al capitolo 34, cioè al discorso delle spese riservate alla Presidenza del Consiglio, così come sono contrario delle spese che suppliscano necessità di ordine assistenziale. Mi sembra ridicolo che si risponda ad una questione che è sociale, a una questione che è politica, come quella di gente che per casi drammatici va a battere cassa, in qualche modo si rivolge alla Presidenza del Consiglio, e si risponda in questo modo, che è un modo personale, che è un modo sbagliato, che è una concezione di assistenza proprio di un secolo fa. Il modo semmai, e qui concordo con altri intervenuti, è quello di prevedere con legge e in termini precisi quali sono i canali attraverso i quali si risponda ad eventuali esigenze di questa

natura.

Sono anche d'accordo, passando ad un secondo punto, sul discorso del rapporto: soldi ai consiglieri e soldi per i servizi. Mi pare che ci sia una forte monetizzazione in questa Assemblea, cioè si risponde ad esigenze di lavoro, a esigenze di informazione, che sono soprattutto per i consiglieri di minoranza e dell'opposizione, evidentemente si risponde a queste esigenze monetizzando, cioè dando dei soldi, invece che dare appunto la possibilità di informazioni, di luoghi nei quali poter lavorare in termini precisi, per esempio appunto con il funzionamento della biblioteca.

Io chiedo che su questo punto ci sia chiarezza da parte dell'Ufficio di Presidenza rispetto alla riunione del consiglio di capigruppo e alla decisione che lì è stata presa in merito alla commissione biblioteca e regolamento interno. Dico questo, Presidente, perchè — e qui colgo l'occasione per protestare in termini precisi sul metodo di lavoro che viene usato al nostro interno —, e mi riferisco all'uso della sala che c'è sotto questa aula consiliare, è stata fatta una riunione dei capigruppo che è durata 3 ore, nella quale la stragrande maggioranza dei capigruppo si è espressa favorevolmente a cambiare il regolamento dell'uso di quella sala per aprirlo ai sindacati, ai partiti politici, cioè all'attività politica di cui credo non dobbiamo assolutamente vergognarci. Certo che userà di più questa sala e questi strumenti chi non ne ha altri. E' chiaro che probabilmente alcuni partiti qui dentro, i grandi partiti qui dentro, non avranno bisogno dell'uso di quella sala perchè hanno a disposizione tutto il palazzo e hanno molto di più in questa Provincia e Regione. Quindi c'è un problema anche di democrazia nell'uso di quella sala e c'è un problema, e qui mi riguarda come consigliere regionale, di democrazia nei nostri lavori. Abbiamo fatto una riunione nella quale

c'è stata un'espressione di stragrande maggioranza, mi risulta che l'Ufficio di Presidenza, se ho sentito bene le voci di corridoio, non ha preso alcun provvedimento rispetto a quella decisione, non ci è stato comunicato niente, non c'è all'ordine del giorno.

Nessuna comunicazione è stata fatta ai capigruppo che quella espressione a stragrande maggioranza dai capigruppo è stata recepita dall'Ufficio di Presidenza e quindi si sia cambiato il regolamento della sala di sotto.

Ci sono cioè alcune questioni, funzionamento, democrazia e quindi gestione democratica anche di alcuni capitoli del bilancio, sulle quali non si può, a mio parere, transigere.

E' chiaro che il parere di Democrazia Proletaria sarà un parere assolutamente negativo.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Virgili, ne ha facoltà.

VIRGILI (P.C.I.): Poche osservazioni anch'io, signor Presidente. Innanzitutto io devo dire con chiarezza che non mi pare che questo bilancio rispecchi in modo preciso ancora, almeno dalle linee che vengono indicate nella relazione introduttiva, quello che è il programma politico o le intenzioni, dal punto di vista delle funzioni del ruolo politico e istituzionale, che il Consiglio dovrebbe giocare. Cioè mi sembra che sia ormai norma, prassi, storia, che i bilanci traducono in termini finanziari determinati programmi di lavoro, determinate intenzioni, orientamenti. Ora qui mi pare che ci sia correttamente una casistica di voci obbligatorie in entrata o di spesa, derivanti ormai da una tradizione ultradecennale, ma che non ci sia, all'interno del bilancio che ci viene presentato, uno sforzo per rapportare anche capitoli e titoli ad una funzione, ad un ruolo, che gradualmente il Consiglio deve definire al suo interno, ma che va

anche orientato ed impostato da parte del suo Presidente, del suo organo di Presidenza. La relazione quindi mi pare estremamente carente da questo punto di vista, si limita veramente ad un atto meramente contabile.

Vi è poi all'interno di questo bilancio un problema che è permanente. Io ricordo che di anno in anno, almeno nelle ultime due legislature a cui ho partecipato, è sempre riaffiorato nel dibattito, nella discussione, con valutazioni e con giudizi contrastanti da parte dei consiglieri dei singoli gruppi, ed è quello del cap. 34. Ora la cosa che più mi sorprende quest'anno è il fatto che, dopo tanti auspici nel passato, in cui invitavamo il Presidente del Consiglio regionale e dall'altra parte dell'esecutivo, o i Presidenti dei Consigli e degli esecutivi provinciali a trovare un momento di raccordo tra di loro, cosa difficilissima, si sia giunti finalmente, da parte delle due Province autonome, e del Consiglio provinciale di Bolzano almeno nell'impostazione, ho visto dello schema di bilancio, e da parte degli organi di Presidenza del Consiglio provinciale di Trento, a trovare almeno un comune denominatore, che è quello di abolire questa differenziazione, questa diversità del cap. 34 e del cap. 35: "Spese riservate alla Presidenza del Consiglio e spese di rappresentanza riservate alla Presidenza del Consiglio regionale". Per cui si è giunti, come proposta, alla unificazione dei due capitoli, addirittura sopprimendo quello che era il fatto di fondo, al di là delle funzioni istituzionali del Presidente, che era quello della riservatezza, quindi della mancanza di trasparenza dell'uso del denaro pubblico da parte di questi istituti. Nel momento in cui, dopo anni e anni e decenni, si arriva a mettere sullo stesso piano questi capitoli — è stato forse una fortuita coincidenza? Io registro il fatto perchè è quello che mi interessa —, nel momento in cui vi è stato questo punto di

incontro tra i due Presidenti della Provincia di Bolzano e della Provincia di Trento, la Presidenza del Consiglio regionale continua ad andare per conto proprio e continua a mantenere questa diversificazione.

Io voglio dire quindi, signor Presidente, che se qui non si procede alla unificazione dei due capitoli, 34 e 35, come fondo quindi del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza per spese di rappresentanza, manifestazioni e interventi anche vari, se si mantiene in questo modo e tanto più si mantiene la riservatezza, noi siamo costretti a votare contro a questa parte del bilancio regionale. Sarebbe forse la prima volta, dopo una serie di dibattiti, che ci si pone nella condizione di dover valutare anche attentamente, se non esprimere un voto contrario complessivamente sul bilancio del Consiglio regionale. Quindi io voglio invitare lei e l'Ufficio di Presidenza a voler rimeditare attentamente questa parte. So che c'è stata una discussione all'Ufficio di Presidenza, so che c'è stato un pronunciamento diverso, so che c'è stata una decisione assunta a maggioranza, ma io credo che il Consiglio sia sovrano e quindi, da questo punto di vista, i gruppi consiliari, le forze politiche quindi che siedono qui dentro, debbono assumersi fino in fondo la responsabilità, non coprirsi di fronte alle differenze di valutazioni che sono emerse all'interno dell'Ufficio di Presidenza, esprimersi in merito e quindi con coerenza rispetto all'orientamento che gli uomini, che rappresentano i partiti di maggioranza della S.V.P. e della Democrazia Cristiana, hanno già indicato in modo difforme nell'ambito dei bilanci di previsione dei Consigli provinciali.

Alcune altre questioni. A me sembra veramente improprio questo titolo della categoria quinta "Acquisto di beni e di servizi". Quando si parla di spese riservate alla Presidenza e di spese di rappresentanza, io veramente vi ho pensato,

senza andarmi a prendere lo Zingarelli, ma veramente non capisco dove sia qui un acquisto di beni, un acquisto di servizi, o, perlomeno, considerato poi che nella categoria sono poste anche le spese di funzionamento uffici, cancelleria, acquisti mobili e attrezzature, è improprio che si metta questa spesa riservata alla Presidenza e di rappresentanza sotto la categoria quinta; deve andare ovviamente sotto un altro titolo che è quello dei servizi degli organi costituzionali. Perché è indubbio che l'istituto del Presidente, l'istituto dell'Ufficio di Presidenza, le funzioni di rappresentanza sono delle funzioni che derivano costituzionalmente quindi dalla presenza di un tale organo nell'ambito del Consiglio.

Comunque, può sembrare una considerazione formale, ma non credo, perché poi nei conti finali, complessivi, sposta e modifica il peso, l'incidenza dei capitoli e dei titoli su questa o quella parte del bilancio.

La seconda questione, al titolo 1), oltre a parlare di indennità di carica al Presidente, al Vicepresidente, ai segretari questori e ai consiglieri, come del regolamento dell'indennità e compensi si dice "Assegni previsti dalla legge 12 dicembre 1966, n. 1078 ai consiglieri regionali". Che significa? Siccome questa è una voce di spesa e non di entrata, vuol dire quindi che oltre all'indennità di carica ecc., punto e virgola, ci sono gli assegni previsti. Quindi il Consiglio regionale è tenuto ancora a retribuire i consiglieri...

PRESIDENTE: Sono gli arretrati del '78.

VIRGILI (P.C.I.): Sono gli arretrati questi! Comunque, allora pongo un problema, signor Presidente. Il problema che pongo è questo: secondo me non è corretto, non è possibile che una legge della Regione, e in questo caso specifico

la legge che noi abbiamo approvato nella scorsa legislatura a proposito del rapporto che viene a stabilirsi tra il nuovo consigliere e l'incarico precedente negli enti pubblici locali, che una legge come questa possa pretendere di legiferare e quindi di disciplinare una materia che è regolamentata invece da legge dello Stato per i propri dipendenti pubblici. Io credo che la nostra legge regionale può stabilire che i dipendenti della Regione o i dipendenti degli uffici che sono vigilati o controllati dalla Regione, dalle Province autonome, vengono ricondotti a quella disciplina giuridica e normativa, ma non può ricondurre alla stessa disciplina i dipendenti di enti pubblici che fanno carico allo Stato, che possono essere insegnanti, che possono essere dipendenti dell'INPS, che possono essere dipendenti dell'INAIL, di una serie di altri istituti che non dipendono dalla Regione o dalla Provincia, dipendono dallo Stato e sono regolamentati dalla 1078. Qui mi pare che si faccia di tutte le erbe un fascio.

E' vero che c'è stata la legge dello Stato e il Governo non si è preoccupato successivamente di emettere poi la legge finanziaria e quindi ha lasciato l'onere alle Regioni senza concorrere successivamente con una assegnazione, un'attribuzione di spesa, a copertura. Ma qui allora il problema è quello di vedere come ci si è comportati in situazioni analoghe in altre Regioni e quindi di condurre forse un ulteriore accertamento, di approfondire il problema perchè mi pare che da un punto di vista di principio non si possa, con una legge nostra, disciplinare un rapporto che invece riguarda consiglieri che dipendono direttamente da enti controllati da parte dello Stato.

Ultima questione sull'uso della sala. Anch'io credo sia giusta la considerazione di fondo di ordine generale, seppur rapportata a quello che è il ruolo, le funzioni, le competenze da parte del

nostro Consiglio regionale; vi è però un compito di carattere politico, vi è una esigenza di rapporto dei gruppi con la società civile, con le varie istituzioni, associazioni ecc. che va oltre, io credo, quelle che sono le competenze, i principi stabiliti dall'articolo del nostro statuto per il Consiglio regionale, cioè la funzione sovrana del consigliere regionale eletto in quanto tale che deve essere messo nelle condizioni di potersi realizzare compiutamente nell'arco della legislatura con una serie di strumenti di servizi, di mezzi a disposizione che deve fornire il Consiglio regionale. Ora questa considerazione, fatta da parte di altri colleghi, a proposito di una certa monetizzazione che nel tempo si è venuta realizzando rispetto invece ad alcuni servizi, che dovevano consentire di favorire meglio poi questa domanda, questa richiesta, questa esigenza, non soltanto del consigliere ma anche come stimolo da parte delle organizzazioni sociali e culturali del cittadino amministrato, va riconsiderata. E va riconsiderata, io credo, nel ripensare un po' alle strutture interne di questo palazzo, all'organizzazione degli spazi disponibili per gruppi, per commissioni, per l'attività dei consiglieri, ma in modo particolare a questo uso pubblico che deve essere consentito di questo bene strumentale, di questo servizio della Regione che è la sala di rappresentanza. Non è un problema di oggi, abbiamo avuto su questo lunghe polemiche anche di stampa nel passato, col Presidente uscente del Consiglio regionale, abbiamo già espresso la nostra volontà in sede di conferenza dei capigruppo e io ritengo che se la democrazia non è una presa in giro, se l'incontro con l'Ufficio di Presidenza a cui è demandato dal regolamento questa competenza, ma di essere tenuto in considerazione, io credo che da questo punto di vista il non riesaminare quella delibera del marzo 1977, così restrittiva, è un fatto estremamente negativo. Cioè qui si fa una

discriminazione di principio legalizzata, istituzionalizzata, nei confronti dei partiti e i partiti sono il fondamento di questa democrazia, sono l'espressione organizzata della democrazia rappresentativa come l'abbiamo voluta e l'hanno voluta i costituzionalisti del nostro paese, quindi soprattutto il movimento della resistenza e della liberazione italiana.

Ora non è concepibile che si possa dare una sala come questa alla associazione degli industriali per fare le proprie manifestazioni, per organizzare i decolleté e tutto il resto, o si dia all'associazione per fare propaganda consumistica a determinati prodotti, e non si dia ai partiti politici, non si dia ai sindacati! E' una discriminazione di principio, che noi non possiamo accettare e l'abbiamo ribadito nell'ultima seduta, lo dico ancora qui; per cui presenteremo, coi colleghi dei gruppi che saranno d'accordo, una mozione per portare il problema nella sede del Consiglio regionale. Vogliamo qui il confronto e il dibattito più aperti possibile. Abbiamo visto che sono pochi in verità i gruppi contrari, ma certo sono robusti come entità; d'altra parte l'Ufficio di Presidenza non può decidere sulla base del numero di consiglieri che stanno dietro la conferenza dei capigruppo, deve tener conto dell'orientamento che viene espresso dalla maggioranza dei gruppi. E' qui che deve avvenire l'incontro dei consiglieri, non nell'Ufficio di Presidenza. Io credo che si deve vedere come conciliare una richiesta come questa, che è di democrazia per ciò che riguarda la funzione dei partiti e dei gruppo politici, contemporaneamente una domanda sociale, una domanda pubblica culturale, che viene dalla collettività che noi amministriamo.

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede di intervenire? Cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Signor Presidente, colleghi, vogliamo fare anche noi qualche brevissima considerazione sul dibattito che il Consiglio, superando la prassi seguita fino a questo momento, e probabilmente questo superamento è un segno in positivo dell'evoluzione politica, che il Consiglio sta facendo sul bilancio del Consiglio stesso.

A tal proposito non trovo la relazione che possa riferirsi ad un programma politico dell'Ufficio di Presidenza, che possa riferirsi al bilancio del funzionamento dell'Ufficio di Presidenza.

Il collega Virgili aveva fatto rilevare in partenza questo fatto come un fatto politicamente negativo. Non vedrei quale relazione poter invocare al fatto di assegnare un ruolo politico al Consiglio di Presidenza da riversarsi nella relazione o nel bilancio che esso presenta all'attenzione e all'approvazione del Consiglio stesso. Io credo che il ruolo politico dell'Ufficio di Presidenza sia quello di garantire i servizi affinché l'attività legislativa avvenga e si sviluppi nel modo più corretto e nel modo migliore, che assicuri l'imparzialità delle valutazioni e del comportamento, che assicuri, in altre parole, la migliore disponibilità affinché i nostri lavori vengano sviluppati nel modo più corretto, nel modo più aderente all'alta funzione legislativa che noi andiamo a svolgere. Ma non vedrei, al di fuori di questo, un legame di programma politico da riferirsi all'interno, da considerarsi all'interno del bilancio da questo punto di vista. Non riprendo le valutazioni che sono state fatte fino a questo momento, perchè risponderà certamente, nel modo migliore, il signor Presidente del Consiglio. Io mi riferisco in particolare ad un capitolo, al cap. 34, che ha trovato motivo di varie osservazioni da parte di molti colleghi. Anche questo è un capitolo di spesa che trova riscontro, secondo la mia

informazione, in tutti i consessi legislativi del nostro Paese, ed anche qui da noi, salvo una modifica che è stata apportata — siamo informati anche di questo — dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio della provincia di Trento. Si è ritenuto giustificare questo stanziamento proprio in funzione del prestigio, dell'autorità, della funzione che il Presidente del Consiglio regionale e l'Ufficio di Presidenza sono chiamati a svolgere; e proprio in relazione al tipo di funzione che essi svolgono, si è ritenuto anche di dover giustificare la riservatezza di una simile spesa.

Conosciamo quali sono state le perplessità che il nostro Presidente ha avuto a tal proposito. Noi, nel ritenere valido il mantenimento della posta di bilancio — modestissima, tra il resto, e che da un decennio è rimasta inalterata nella sua consistenza — dichiariamo che il criterio da adottare nella spesa di questa somma deve essere lasciata alla autonomia della Presidenza del Consiglio regionale. Dipenderà dallo stesso Presidente, considerate in particolare le sue perplessità, se intende fare uso di questo importo secondo la riservatezza che il capitolo dispone, e in secondo luogo dipenderà sempre e anche in questo caso dal modo secondo il quale si intenderà esercitare eventualmente questa disponibilità, dare pubblicità, dare rendiconto, cercare di registrare o di dare dimostrazione della spesa che viene fatta.

Quindi, una volta dichiarata la legittimità e anche la motivazione per la quale riteniamo valido il mantenimento di un simile ordine di spesa, dico: lasciamo al Presidente il modo, la forma e i criteri secondo i quali poterlo utilizzare, non utilizzarlo addirittura o utilizzarlo in forma diversa secondo la sua discrezionalità rispetto a quello che si ritiene giusto ed opportuno di fare.

Una brevissima considerazione sul richiamo

che è stato fatto alle commissioni legislative. Non corrisponde al vero che si sia perso tempo o che ci sia addirittura l'intenzione di negare la possibilità di nominare al più presto le commissioni legislative, o condizionare la nomina delle stesse ad avvenuta costituzione della Giunta. Questo anche il collega Tonelli sa perfettamente che non corrisponde al vero. Abbiamo semplicemente detto e anch'io sono stato tra coloro che hanno sollevato una serie di giuste osservazioni e motivazioni, sia di carattere giuridico che di carattere politico, — abbiamo ritenuto di soprassedere ad avvenuto accertamento di una conformità di comportamento a livello dei Consigli provinciali di Bolzano e di Trento, ripromettendoci di riprendere l'esame, la valutazione dell'argomento in una prossima occasione, che anche noi sollecitiamo avvenga nel più breve tempo possibile, dopo avere constatato analogo comportamento a livelli delle due Province autonome.

Quindi, nessuna volontà di rinviare l'argomento a quando fosse costituita la Giunta, ma semplice sospensione dell'argomento e della problematica, ben consapevoli dell'opportunità di non dare inerzia agli organi legislativi nei limiti della eccezionalità di un provvedimento di questo genere e della straordinarietà di dover promuovere la produzione legislativa indipendentemente dalla presenza dell'esecutivo.

Anche per quanto riguarda l'uso della sala intendo dire qualche cosa. Nella riunione, cui si è fatto riferimento, io mi sono riferito alla presenza di un regolamento che era stato approvato dall'Ufficio di Presidenza, sentiti i capigruppo; regolamento, che non può essere infranto o ignorato secondo l'occasione, secondo la sollecitazione, secondo la richiesta che dovesse intervenire. Quindi rispetto rigoroso delle norme e delle procedure secondo quanto la legge, secondo quanto le regole della democrazia, io

ritengo della vera democrazia, impongono e dispongono anche in questo caso. Se si vorrà modificare il regolamento si adottino le procedure per modificare il regolamento, se questo sarà necessario, e allora verrà fatta la valutazione di merito sulla possibilità dell'uso della sala.

PRESIDENTE: Qualcun altro? Il cons. Mitolo ne ha facoltà.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Brevissimamente, signor Presidente, perchè penso che tutto quello che c'era da dire è stato già detto dai colleghi che mi hanno preceduto. Ma poichè evidentemente da parte di tutti i gruppi c'è una presa di posizione, anche il mio non vuole mancare di dire la sua. Certamente il bilancio del Consiglio regionale, così come è stato presentato, e che stiamo esaminando, purtroppo prevede soltanto spese correnti, non mi risulta che i bilanci delle Regioni a statuto speciale o ordinario delle altre Regioni siano granchè diversi da questo. E mi meraviglia, per la verità, che colleghi autorevoli di altri partiti, che gestiscono, che hanno il potere, come si suol dire, in altre Regioni, non facciano dei confronti e degli esami comparativi con i bilanci delle altre Regioni. Forse avremmo trovato il modo di superare talune delle difficoltà, che qui sono state prospettate. Non mi scandalizzo evidentemente che su 2 miliardi e 240 milioni che questo bilancio presenta, un miliardo e 740 milioni rappresentano nè più nè meno che stipendi e oneri per i consiglieri in carica e per i consiglieri che sono in quiescenza, perchè questa è la parte maggiore che compete all'amministrazione di questo Consiglio regionale. Vi sono altre poste di assoluta irrilevanza, anch'esse oneri correnti, spese per il personale e per i servizi, per cui la cifra a disposizione su cui si può esercitare una critica e un approfondi-

mento e uno studio è sì e no quella che riguarda le spese riservate alla presidenza, le spese per la biblioteca, le spese per l'acquisto dei giornali, delle riviste, la rilegatura, cose del tutto normali, assolutamente, anche se non insignificanti. Io sono però d'accordo anche nel dire che se democrazia deve essere una casa di vetro, ebbene tutte le spese siano corredate dalle proprie pezze giustificative, siano controllate e vengano fatte alla luce del sole, anche se non credo che su una spesa di 9 milioni, che riguarda le spese riservate al Presidente, si possa imbastire chissà quale processo e chissà quale azione di controllo; 9 milioni rappresentano una infima cifra a disposizione. Se si vuole fare una questione di principio, ebbene siamo d'accordo anche noi sulla questione di principio: chiarezza, alla luce del sole, su ogni cosa.

Io mi soffermo un momento sulle spese che ci riguardano più da vicino come gruppi consiliari. La spesa che è a disposizione della attività dei gruppi consiliari è di 84 milioni e 600 mila lire. Io credo che per una corretta azione per lo sviluppo della attività dei gruppi consiliari probabilmente questa cifra non sia sufficiente. Posso anche concordare con coloro che dicono che non si deve monetizzare, ma mi devono spiegare in che altro modo si può sviluppare l'attività dei gruppi consiliari se non evidentemente attraverso stanziamenti che superino quelli che sono attualmente a disposizione. Perchè il discorso poi praticamente si deve fare terra terra: abbiamo a disposizione dei locali come gruppi consiliari e non abbiamo a disposizione personale; abbiamo a disposizione una biblioteca che funziona in un certo modo; abbiamo a disposizione qualche giornale, qualche rivista, ma in sostanza ritengo che tutto questo sia troppo poco, anche se vogliamo considerare quelle altre cifre modeste che sono a disposizione per gli studi, circa 10 milioni se non

vado errato, che vengono spese per aiutare con pareri e con consulenze il lavoro di questo Consiglio regionale.

Quindi in linea di massima, pur rilevando che 2 miliardi e 240 milioni rappresentano, se non vado errato, circa il 10 per cento, il 12 per cento del bilancio della Regione, credo che un qualche cosa si possa e si debba fare per aumentare l'efficienza di questo Consiglio regionale. Da parte della Presidenza probabilmente si risponderà che, essendo la maggior parte delle attività quella delle due Province, analogo compito spetta senz'altro alle Province per provvedere alla attività dei gruppi provinciali, ma probabilmente sarebbe opportuno cercare di vedere nel suo insieme lo sviluppo della nostra attività e cercare di concordare fra Regioni e Province di attuare un certo programma.

Io concordo con le osservazioni del collega Pasquali, quando si meraviglia che alcuni consiglieri di sinistra, in particolare i comunisti, abbiano sollevato una certa questione relativa al tipo di attività dell'Ufficio di Presidenza, che dovrebbe farsi carico addirittura di un programma politico. Mi pare che qui andiamo oltre quella che è stata in passato la funzione del Consiglio di Presidenza, ma anche oltre quella che è la realtà stessa di questo nostro Consiglio regionale.

Per quanto attiene ad altre osservazioni che sono state fatte, ne discuteremo quando saranno presentate le mozioni che prevedono la modifica del regolamento per l'uso della sala di rappresentanza. E in quella occasione diremo la nostra opinione in merito.

Riguardo alla nomina delle commissioni siamo d'accordo che si possa vedere, assieme ai consiglieri provinciali di Bolzano e di Trento, di concordare la nomina di queste commissioni stesse, però penso che in effetti si è già perso un po' di tempo e non vorrei che questo rinvio e

questi accordi con i due Consigli provinciali risultasse un espediente in sostanza per lasciar passare del tempo e non affrontare e non risolvere il problema fondamentale. Ma questo in sostanza ha poco a che fare con la discussione del bilancio, che in linea di principio io non trovo molto differente da quello degli anni scorsi. Ci sono talune cose che potrebbero essere evidentemente modificate, mi rendo conto che il brevissimo tempo che è stato messo a disposizione dell'Ufficio di Presidenza, da poco tempo eletto, non ha consentito neppure un esame a fondo di quella che poteva essere l'aspirazione dei nuovi membri dell'Ufficio di Presidenza e del Presidente in particolare. Mi auguro che in futuro, col tempo, le cose possano cambiare e ci possa venir presentato un bilancio più documentato e più ricco non solo di cifre, ma anche di particolari attraverso i quali si possa dedurre l'impiego delle spese e gli eventuali desideri dell'Ufficio di Presidenza. Ma, nel complesso, non trovo che si debba respingere soltanto perchè esiste la somma di 9 milioni a disposizione per una spesa riservata da parte del Presidente. Mi pare che, ripeto, al di là della questione di principio, si possa accettare per questa volta almeno; e poi sono convinto che se si dichiara che si ha piena fiducia e non si vuole assolutamente mettere in dubbio l'uso di questa somma, diventa poi difficile sostenere che non si deve consentire al Presidente di spendere questi 9 milioni per spese riservate. Sappiamo tutti che non si tratta neanche molto spesso di beneficenza spicciola, ma che in tutti gli organismi direttivi, certe necessità vengono espletate proprio con questi criteri. Per cui in linea di principio noi non siamo contrari a questo bilancio, ci riserviamo però nelle successive conferenze dei capigruppo di sollevare talune questioni proprio in ordine al funzionamento dei gruppi consiliari e alle possibilità che debbono

essere offerte e in locali e in personale e anche in mezzi per i gruppi consiliari. Per cui votiamo questo bilancio con la riserva di discuterne l'applicazione durante l'anno e possibilmente in futuro per la presentazione dei prossimi.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Erschbaumer. Ne ha la facoltà.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Frau Präsidentin! Werte Kolleginnen und Kollegen! Acht Redner haben bereits das Wort ergriffen zu diesem Tagesordnungspunkt. Das bedeutet zum Unterschied von anderen Jahren, daß man auch dem Haushalt des Regionalrates mehr Bedeutung beimißt und daß man nicht mehr ohne Debatte diesen Haushalt einfach genehmigt. Es wäre vielleicht richtig und gut gewesen, wenn die Frau Präsidentin selbst von sich aus eine Erklärung abgegeben hätte, eine Absichtserklärung des Präsidiums über die Möglichkeiten und Änderungen, die es gedenkt in der nächsten Zeit vorzunehmen, was die Funktion der Fraktionen anbelangt, das Verhältnis der Abgeordneten in den Fraktionen zum Apparat der Regierung, aber auch wir wissen, was wir in den letzten Jahren bereits öfters schon aufgeworfen haben, die Funktion der Fraktionen, die Subventionen der Fraktionen, die personelle Besetzung und dergleichen. Wenn ich diese Frage aufwerfe, dann auch im Zusammenhang, weil wir wissen, daß zur Zeit auch in anderen Parlamenten darüber diskutiert wird und diskutiert werden muß, weil die technische Entwicklung auch in den Parlamenten nicht haltgemacht hat. Die EDV-Anlagen, das ganze statistische Material braucht umso mehr Arbeit für kleine Fraktionen, für Fraktionen, die nicht in der Regierung sind, die

Schwierigkeiten haben, dieses Material zu erarbeiten. Und wenn die Demokratie funktionieren soll — und das habe ich öfters schon erwähnt —, dann muß hier ein Ausgleich geschaffen werden. Wir wissen, daß es in der Vergangenheit in anderen Orten, wo das Spiel Opposition und Regierung nicht im Verhältnis funktioniert hat, zu Krisen gekommen ist und auch sogar zu Kriegen. Und hier muß an alle Verantwortlichen, die das demokratische Gespür haben oder zumindest ausgeben, es zu haben, appelliert werden, darüber diese Überlegung jetzt und heute zu machen, damit dieses Gleichgewicht wiederhergestellt wird, was die Veränderung inzwischen gebracht hat; also es besteht ein Vakuum.

Vorredner haben auch die Ausgabenkapitel 34 und 35 erwähnt, einmal 9 Millionen Lire vertrauliche Ausgaben des Regionalratspräsidiums und einmal 19 Millionen Lire. Ich glaube, auch hier wäre einiges zu sagen. Ich bin der Meinung, daß auch das Regionalratspräsidium, der Präsident, der Vizepräsident und die Sekretäre eine Aufwandsentschädigung erhalten sollten, wie wir sie in der Provinz Bozen im Südtiroler Landtag kennen, wo der Präsident 50% eines Abgeordnetenlohns zum Unterschied der Region, der Vizepräsident 30% und die Sekretäre 20% erhalten. Und ich bin der Meinung, wenn wir diesen Aufteilungsschlüssel machen würden, dann müßte man nicht mit solchen Kapiteln diesen Mitgliedern auf diese Weise entgegenkommen. Auch hier geht es darum, mit offenen Karten zu spielen, ganz klar zu sagen: Der Präsident soll 50% kriegen, der Vizepräsident auch einen bestimmten Anteil. Ich glaube, wir sollen hier nicht mit solchen Kapiteln, wie sie hier vorgesehen sind, ope-

rieren, sondern einfach offen reden. Ich sagen hier als Vertreter einer kleinen Fraktion, als Vertreter einer Oppositionspartei: Ich bin der Meinung, daß die Parlamentspräsidenten ihre Funktion haben, daß sie dementsprechend entschädigt werden sollen und daß sie nicht auf solch versteckte Weise müssen zu Geld kommen, unabhängig wie es dann ausgegeben wird; jedenfalls braucht hier derzeit ja keine Abrechnung gegeben zu werden.

Wir haben in der letzten Legislaturperiode auch die Frage des Gleichheitsprinzips der Vertreter hier im Regionalrat aufgeworfen. Wir wissen, daß wiederum drei Parteien vertreten sind, die an der staatlichen, parlamentarischen Parteienfinanzierung nicht teilhaben. Und hier möchte ich der Frau Präsidentin und dem Präsidium jetzt schon den Vorschlag machen, vielleicht bei einer der nächsten Fraktionsführersitzungen dieses Problem von sich aus aufzuwerfen, um zu prüfen, wie weit es möglich erscheint, in dieser autonomen Region, einen Ausgleich für die Ungerechtigkeit auf eine Weise zu treffen, damit im Sinne der Verfassung, aber auch im Interesse der Autonomie eine Gleichheit hergestellt wird.

Somit, wenn ich das sage, kündige ich an, daß ich diesem Haushalt des Regionalrates nicht zustimme. Ich enthalte mich der Stimme. Ich wünsche aber, daß bei einer der nächsten Fraktionsführersitzungen die Fragen, die heute aufgeworfen wurden, in aller Offenheit und Seriosität diskutiert und besprochen werden und daß auch die Fragen, die ich selbst aufgeworfen habe, einer Lösung zugeführt werden bzw. bei einer späteren Regionalratssitzung dem Regionalrat über die Diskussionen bei den Fraktionsführersitzungen berichtet wird.

(Signora Presidente! Colleghe e colleghi! Otto oratori sono intervenuti nella discussione in merito a questo punto dell'ordine del giorno. A differenza degli anni passati ciò significa che al bilancio del Consiglio regionale si vuole dare una maggiore rilevanza e non più approvarlo senza discussione. Sarebbe stato bene e forse anche giusto, se la Presidenza avesse fornito spontaneamente qualche delucidazione, sulle intenzioni e possibilità e le variazioni che intende adottare in un prossimo futuro per quanto concerne la funzione dei gruppi consiliari, nonchè il rapporto dei Consiglieri in seno ai gruppi consiliari con l'apparato della Giunta; noi tutti conosciamo il problema sollevato più volte negli ultimi anni riguardante il funzionamento, il sovvenzionamento ed il personale addetto ai gruppi consiliari. Intendo risollevere la questione essendosi la tecnica sviluppata anche nei Parlamenti ed a tal proposito si discute anche in altri consessi legislativi. Mi riferisco agli impianti elettronici per l'elaborazione di dati, poichè per gruppi consiliari minori soprattutto il materiale statistico rappresenta un enorme lavoro, e si trovano pertanto in difficoltà ad elaborare il menzionato materiale, non facendo essi parte del Governo e se si vuole far funzionare la democrazia — e tanto è stato da me ripetuto più volte — si dovrà operare una compensazione. Sappiamo della storia che il mancato rapporto opposizione-Governo ha provocato crisi ed addirittura guerre. E' doveroso quindi rivolgere un appello a tutti i responsabili che hanno senso democratico, o che almeno danno da intendere di averne, di voler fare subito tale considerazione per ristabilire questo equilibrio peraltro necessario e colmare una lacuna venutasi a formare nel frattempo.

Gli oratori che mi hanno preceduto hanno anche menzionato i capitoli di spesa 34 e 35 e precisamente i 9.000.000 di lire per spese

riservate del Presidente del Consiglio regionale e gli altri 19.000.000 di lire. Credo che a tal proposito sia giusto dire qualche cosa. Sono dell'opinione che alla Presidenza, cioè al Presidente, Vicepresidente ed ai segretari questori vada riconosciuta un'indennità, peraltro già praticata dal Consiglio provinciale di Bolzano, che a differenza della Regione ha riservato al Presidente una somma mensile pari al 50%, al Vicepresidente al 30% ed ai segretari al 20% dell'indennità consiliare. Sono dell'avviso che adottando questa chiave di ripartizione, non sarebbe necessario ricorrere a simili capitoli per soddisfare le esigenze delle singole cariche. Si tratta quindi di giocare a carte scoperte tanto per essere chiari: al Presidente si riconosca il 50%, al Vicepresidente un'altra percentuale ecc. Credo che non dovremmo operare con simili capitoli, ma porre chiaramente le nostre carte in tavola. Come rappresentante di un piccolo gruppo consiliare, come rappresentante di un partito di opposizione sono dell'opinione che i Presidenti del Parlamento esercitano una determinata funzione e che pertanto devono avere un'indennità adeguata e che non debbano disporre di un fondo segreto, indipendentemente dalla natura della spesa, poichè come stanno attualmente le cose la Presidenza non deve renderne conto.

Nella scorsa legislatura abbiamo discusso il problema del principio di uguaglianza dei rappresentanti qui in Consiglio regionale. Sappiamo che vi sono tre partiti, che non sono rappresentati in sede romana e pertanto non sono finanziati con denaro pubblico. Desidero proporre al Presidente e a tutta la Presidenza di discutere tale problema in occasione della prossima seduta del collegio dei capigruppo per esaminare la possibilità di trovare in questa Regione autonoma una compensazione a questa ingiustizia, per trovare a tal proposito un

equilibrio nel senso della Costituzione, ma anche nell'interesse dell'autonomia.

Con questa affermazione annuncio la mia astensione dal voto, desidero comunque discutere apertamente e con serietà questi problemi nella prossima seduta del collegio dei capigruppo e avviarli anche a soluzione. Chiedo inoltre che le risultanze di questi incontri vengano poi illustrate a tutto il Consiglio regionale.)

PRESIDENTE: Qualcun altro? Cons. Benedikter ne ha facoltà.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte zu zwei Sachen Stellung nehmen. Erstens, was mir wichtiger erscheint, zur Frage, ob Gesetzgebungskommissionen jetzt funktionieren sollen, noch bevor der neue Regionalausschuß gewählt wird. Wir haben eine Aussprache im Gruppensprecherkollegium gehabt. Ich habe dort unseren Standpunkt vorgebracht. Ich möchte diesen zusammenfassend auch hier vorbringen.

Erstens: Zum Unterschied von den Regionen mit Normalstatut Italiens üben die Regionalräte der Regionen mit Spezialstatut nur Gesetzgebungsfunktion aus und fassen keine Verwaltungsbeschlüsse. Bekanntlich fassen in den Regionen mit Normalstatut, mit ordentlichem Statut die Regionalparlamente, die Regionalräte auch die wichtigeren Verwaltungsbeschlüsse. Also es ist ein wesentlicher Unterschied. Bei uns, in den Regionen mit Spezialstatut, haben die Parlamente nur die Gesetzgebungsbefugnis als solche, so daß die diesbezüglichen Zuständigkeiten eher mit den Verfassungsgrundsätzen, die für das Zentralparlament und die Zentralregierung gelten, verglichen werden können. Einerseits. Andererseits: haben besonders die Provinzen — weniger die Region selbstverständlich, viel weniger die Region — bereits heute, beim heutigen Stand der Durchfüh-

rungsbestimmungen, derartige Aufgaben, Befugnisse für lebenswichtige Belange der Bevölkerung und damit Verantwortung übernommen, daß nicht einfach, weil Wahlen sind und dann es unter Umständen mehrere Monate dauern kann, bis die neue Regierung gebildet ist, einfach gesagt werden muß: Ja, jetzt ein paar Monate kann nichts geschehen, können keine Gesetze verabschiedet werden, auch wenn sie wichtig und dringend wären. Also das kann nicht mehr sein. Wir würden dadurch unsere Autonomie insgesamt schmälern, verstümmeln.

Der dritte Umstand: In unserem Autonomiestatut ist vorgesehen, was der jeweilige Ausschuß zu tun hat, man kann die Aufgaben nachlesen. Er hat die Verwaltungsaufgabe; die Befugnis, Maßnahmen zu ergreifen, die in die Zuständigkeit des Regionalparlaments oder des Landtages fallen, die dann vom Landtag bzw. Regionalrat ratifiziert werden müßten. Jedoch unter diese Maßnahmen fällt sicher nicht der Erlass von Gesetzesdekreten, wie es für die Zentralregierung vorgesehen ist. Sizilien hat ja einmal vor 15 Jahren versucht, Gesetzesdekrete zu erlassen und der Verfassungsgerichtshof hat dann in aller Form festgestellt, daß eine Regionalregierung das nicht, ähnlich wie die Zentralregierung, tun kann. Also diese Remedur, daß man in dieser Zeit, in dieser Art von "vacatio", wie die Regierung, ein Gesetzesdekret erlassen kann, haben wir nicht, so daß uns nur übrig bleibt, daß doch, wenn es wichtig und dringend ist, das Parlament seiner Aufgabe nachkommt. Auf der anderen Seite heißt es dann noch: Es muß doch irgendein Partner da sein, eine Regierung muß da sein, die Stellung nehmen kann. Ich bin der Ansicht: Ja, dieser Partner muß da sein, solange nicht die neue Regierung gewählt ist, ist die alte da, die Stellung nehmen kann. Sie könnte auch, durch die Wahl, eine Minderheitsregierung sein. Das macht nichts. Die Regierung nimmt

Stellung. Deswegen bleibt es ja bei den Mehrheitsverhältnissen, wie sie durch die Wahl sich ergeben haben. Und solange die neue Regierung nicht gebildet ist, nimmt eben die alte Regierung dazu Stellung. Unsere Ansicht: Auf diese Art und Weise müßte man hier den Ausweg finden. Das wäre eines.

Und das zweite: der Repräsentationsfonds. Wir sind der Ansicht, daß es beim status quo bleiben soll, nicht, weil wir immer und überall für den status quo eintreten — das haben wir mit unserer Landesgesetzgebung reichlich bewiesen —; denn wenn es wahr ist, daß nicht nur in der Zentralregierung, sondern in allen Regionalparlamenten Italiens, in allen Regionen Italiens und noch mehr in den österreichischen Ländern, in den Ländern der Bundesrepublik Deutschland es so gehandhabt wird, wobei es heißt, daß diese Beträge anderswo viel viel höher sein, dann sind wir der Ansicht, daß diese Art und Weise, wie also die Repräsentationsfonds bisher gehandhabt worden sind, wohl mit der parlamentarischen Demokratie vereinbar ist. Meiner Ansicht geht es wenschon darum — wenn die Art und Weise der Handhabung dieser Fonds vereinbar ist und sozusagen überall vereinbar erachtet wird, wo parlamentarische Demokratie tatsächlich geübt ist —, daß der ausschlaggebende Punkt die Höhe der Beträge ist, daß in der Höhe der Beträge, um die es geht, nicht übertrieben wird. Es heißt allgemein — ich habe es nicht überprüfen können —, daß unsere Repräsentationsfondsbeträge bei der Region, der Provinz, beim Landtag und Landesauschuß unter den bescheidensten seien, auch in Italien, nicht nur im Vergleich mit der Bundesrepublik oder mit Österreich. Ich glaube, wenschon ist hier der Punkt, wo dann nach Überschreitung einer gewissen Grenze, etwa die Sache heikel werden könnte. Abgesehen davon, frage ich mich: Ja, wie soll ein Rechnungshof diese Ausgaben überprüfen? Bekanntlich hat der

Rechnungshof die Aufgabe, die Gesetzmäßigkeit zu überprüfen. Dann müßte man ein Gesetz machen, wie ein Repräsentationsfonds ausgegeben werden kann, wofür er ausgegeben werden kann und dann kann der Rechnungshof überprüfen. Denn sonst würde der Rechnungshof ebenso willkürlich, wenn man das so sagen will, urteilen, ob das nun schlecht oder recht ausgegeben worden ist, wie eben der jeweilige Präsident oder die Ausschußmitglieder oder Präsidiumsmitglieder es tun. Also die Willkür des Präsidiums, wenn man es so nennen will, würde durch die Willkür des Rechnungshofes ersetzt. Entweder ist mit der parlamentarischen Demokratie dieser, möchte ich sagen, bescheidene Ermessensspielraum in der Ausgabe dieses Fonds verbunden oder nicht. Aber die Kontrolle des Rechnungshofes paßt tatsächlich nicht in diesen Rahmen.

(Vorrei prendere posizione in merito a due punti. Il problema che mi sembra più importante riguarda le commissioni legislative e cioè il fatto se devono funzionare ora ancor prima della elezione della nuova Giunta regionale. A tal proposito abbiamo avuto un colloquio in seno al collegio dei capigruppo ed in quella sede ho esposto il nostro punto di vista, che intendo ora illustrare succintamente.

A differenza delle altre Regioni a statuto normale i Consigli delle Regioni a statuto speciale esercitano soltanto funzioni legislative e non anche amministrative. Notoriamente i parlamenti, cioè i Consigli delle Regioni a statuto ordinario sono chiamati a deliberare sulle più importanti questioni amministrative e pertanto sussiste una differenza essenziale. Nel nostro caso specifico i Parlamenti hanno soltanto competenze legislative come tali, per cui le relative competenze possono essere confrontate piuttosto con i principi costituzio-

nali, che valgono per il Parlamento centrale ed il Governo. Del resto soprattutto le Province — meno naturalmente la Regione, anzi in misura di gran lunga minore — hanno assunto, con le attuali norme di attuazione, compiti, competenze di vitale importanza per le esigenze della popolazione e pertanto anche la relativa responsabilità che non permettono di bloccare in occasione di elezioni e per la circostanza che possono passare diversi mesi fino all'insediamento del nuovo Governo l'attività e di non approvare leggi per quanto queste siano importanti ed urgenti. Così operando si impoverirebbe la nostra autonomia in generale. Il nostro Statuto di autonomia fissa fra il resto le funzioni della rispettiva Giunta, Loro Signori possono verificare. Ad essa spetta il compito amministrativo, vale a dire la competenza di adottare misure amministrative, che cadono nella competenza del Parlamento regionale o del Consiglio provinciale, che dovrebbero poi essere ratificate dal Consiglio provinciale ossia dal Consiglio regionale. Tuttavia queste misure non comprendono certamente l'emanazione di decreti legge, che è una prerogativa del Governo centrale. La Regione Siciliana ha cercato 15 anni or sono di emanare decreti legge e la Corte costituzionale ha pronunciato formalmente la sentenza che la Giunta regionale non può agire in tal senso come il Governo centrale. Dunque questa possibilità di poter emanare in questa specie di "vacatio" come il Governo un decreto legge per noi non esiste, per cui non ci rimane altro di far funzionare in casi importanti ed urgenti il Parlamento. Dall'altra parte si afferma che deve esserci un partner vale a dire una Giunta in grado di prendere posizione. Personalmente condivido quest'opinione, ma fintanto che non è stata espressa la nuova Giunta, vi è sempre l'organo esecutivo uscente a prendere posizione e potrebbe essere anche messo in

minoranza, ma questo non importa, può sempre prendere posizione, la qual cosa non può turbare i rapporti di maggioranza, espressi dalle consultazioni elettorali. Dunque in attesa che si elegga la nuova Giunta, quella uscente può sempre prendere posizione e siamo della opinione che in questo modo si dovrebbe trovare una via di uscita. Questo è un argomento.

Vengo ora al fondo di rappresentanza. Siamo dell'avviso di rimanere allo status quo e non perchè sempre ed ovunque siamo favorevoli allo status quo, la qual cosa è stata da noi dimostrata ampiamente nella nostra attività legislativa provinciale. Se è vero che tale usanza vige non soltanto in seno al Governo centrale, ma anche in tutti i Parlamenti regionali italiani ed ancor più nei "Länder" austriaci e germanici, dove questi fondi a quanto si dice sono di gran lunga maggiori, siamo dell'opinione che l'amministrazione finora attuata del fondo in parola sia conciliabile con la democrazia parlamentare. Fermo restando il fatto che il modo di gestire questo fondo è conciliabile ovunque si esercita una effettiva democrazia parlamentare, il nocciolo della questione riguarda, a mio avviso, l'ammontare di detti importi, che non devono raggiungere un tetto esagerato. In linea generale si sente dire — non ho potuto verificarlo — che i nostri fondi di rappresentanza, in Regione, Provincia, al Consiglio provinciale ed in seno alla Giunta provinciale sarebbero tra i più modesti anche in campo nazionale e non soltanto rispetto all'Austria ed alla Repubblica Federale Tedesca. Credo che la cosa potrebbe divenire delicata nel caso si volesse eccedere, questo è il punto. A prescindere da tutto ciò mi chiedo con quale mezzo la Corte dei Conti dovrebbe vigilare in merito. Notoriamente al menzionato organo spetta il controllo di legittimità. Si dovrebbe quindi legiferare sulla questione del fondo di rappresentanza, fissare determinati criteri di

spesa e quindi la Corte dei Conti potrebbe esercitare a tale riguardo la propria funzione. Diversamente il giudizio risulterebbe discrezionale, se si vuole esprimersi così, non essendovi alcuna base per stabilire se questo denaro è stato speso bene o male, dunque ci troveremmo di fronte alla stessa situazione, in cui oggi il rispettivo Presidente ed i membri della Giunta decidono a loro discrezione. Si tratta quindi di riconoscere che questo modesto spazio lasciato a chi amministra detti fondi è connesso con la democrazia parlamentare, ma il controllo da parte della Corte dei Conti non è in questo caso consono allo scopo.)

PRESIDENTE: Qualcun altro desidera intervenire? Il cons. Molignoni ne ha facoltà.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Molto brevemente, signor Presidente, anzitutto perchè mi pare che sia stato detto tutto, fino a questo momento, il possibile bene e il possibile male del bilancio, e quindi troverei veramente assurdo, da parte mia, il ritornare su argomenti già sviluppati, già trattati.

E' stato detto che è stata prassi per molti e molti anni della vita del Consiglio regionale e dei Consigli provinciali di non discutere in aula il bilancio, ma semplicemente di approvarlo. Io ne sono buon testimone perchè son qui dentro praticamente, con qualche assenza momentanea, dal 1952 ad oggi. Non vorrei che, dal momento che oggi sono intervenuti diversi oratori sollevando problemi vari come espressione di maggiore maturità democratica, si volesse con questo sostenere che i Consigli del passato, a partire dal 1948 fino a tutt'oggi 1978, sono stati dei Consigli disattenti, fatti di persone piuttosto andanti, pressappochiste o che so io. No, signori, il bilancio del Consiglio regionale o dei Consigli provinciali si approvavano in aula o ci si asteneva, a

seconda delle visioni, senza discussione soltanto per un atto di omaggio e di fiducia alla Presidenza e all'Ufficio di Presidenza. Ci si riservava poi di portare tutte le proprie osservazioni o, comunque, anche le eventuali doglianze che si potevano sollevare sullo stesso, in seno ai capigruppo e attraverso i capigruppo giungere all'Ufficio di Presidenza e quindi al concreto.

Ecco io, siccome sono dei vecchi, mi attengo ancora a questa prassi, ritengo cioè di poter dire questo, in sostanza, di fronte a questo bilancio; confrontato con gli altri è lo stesso bilancio, quel bilancio che ha il compito, in sostanza, di rispondere alle esigenze finanziarie, quindi di governo, di servizio, del Consiglio regionale.

Nei particolari non entro e soprattutto sui capitoli 34 e 35 perchè potrebbe sembrare, siccome esco dall'esperienza di un biennio di Presidente del Consiglio provinciale, che volessi qui introdurre un tema di difesa pro domo mea o qualche cosa del genere. Vi ripeto che, secondo noi, questo bilancio, come tutti gli altri precedenti, va approvato e come tale daremo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE: Qualcun altro desidera intervenire? Nessuno. Io desidero innanzitutto ringraziare tutti i consiglieri che sono intervenuti, in merito a questo bilancio, con proposte e con valutazioni di vario ordine, proposte e valutazioni che saranno sicuramente oggetto di attento esame da parte dell'Ufficio di Presidenza. Devo dire innanzitutto che si tratta di un bilancio che è essenzialmente tecnico, che ha molte voci precondizionate; il grosso discorso, come qui molti hanno rilevato, è quello sicuramente della spesa per i consiglieri, ma ci sono molti capitoli che sono spese obbligatorie e che per altro sono rivolte anche queste ad assicurare in modo corretto e funzionale quella che è l'attività del

Consiglio.

Posso convenire sul fatto che ci sia un certo tipo di sproporzione fra queste spese e il grosso discorso dei servizi, però qui è bene intendersi su: questo discorso dei servizi, perchè se oggi indubbiamente il maggiore impegno del consigliere è a livello della Provincia, — e non per nulla desidero ricordare come il bilancio per i servizi in Provincia sia raddoppiato, è un fatto che desidero ricordare in questa sede —, è da valutare, ripeto, come e quanto trovi giustificazione il discorso di ampliare anche in Regione il fatto dei servizi. Sicuramente peraltro sarà bene che l'Ufficio di Presidenza e i capigruppo vengano a valutare in termini precisi ed in termini responsabili questo fatto, in collegamento però, credo, con quanto si prevede di fare nelle rispettive sedi provinciali.

Posso capire la difficoltà, sollevata qui da parte di alcuni consiglieri, nell'interpretare il bilancio in quanto manca, si dice, il confronto con il bilancio del 1978. Io in un certo senso qui credo anche di dovermi scusare con i signori consiglieri facendo però presente che il tempo intercorso fra l'elezione dell'Ufficio di Presidenza e ~~rispettivamente~~ quella che è stata la predisposizione del bilancio, non ha consentito materialmente di poter far predisporre da parte degli uffici anche il testo del bilancio 1978. Come pure anche la limitatezza del tempo non ha consentito grandissimi approfondimenti su questo bilancio, per cui può risentire indubbiamente di qualche limite in questo senso. Ritengo peraltro di poter assicurare il Consiglio che l'Ufficio di Presidenza nel dar corso, nel dare applicazione al bilancio, approfondirà sicuramente in sede propria tutti quei problemi e tutti quegli aspetti che richiederanno un approfondimento. Mi pare che l'impostazione generale segua quanto ad articoli quella del bilancio precedente, che gli stanziamenti tengano conto

di tutto quanto riscontrato nel 1978, salvo individuare i maggiori costi in relazione a quella che è la stessa dinamica inflazionistica.

Vorrei subito sgombrare il campo da una voce, sulla quale direi tutti gli intervenuti hanno fatto riferimento, ed è il discorso delle spese riservate del Presidente e delle spese di rappresentanza, spese che, tengo a sottolinearlo, cons. Betta, sono state mantenute nell'entità del 1978 in questo bilancio. Io però, in merito a questo argomento delle spese riservate, non posso evidentemente esimermi dal fare alcune precisazioni e dal fornire al Consiglio alcuni chiarimenti. Ora sappiamo bene come nelle diverse regioni le situazioni esistenti in merito siano diverse e diversificate, sia per quanto riguarda l'esistenza sia per quanto concerne anche la consistenza di questo fondo. Ritengo tuttavia doveroso informare il Consiglio che nella riunione dell'Ufficio di Presidenza la mia proposta era stata nel senso di abolire il capitolo delle spese riservate. Abolire significava togliere la riservatezza di queste spese. Ora il significato di questa proposta che evidentemente non veniva a costituire precedente di sorta in particolare nei confronti delle scelte effettuate dall'esecutivo, era da valutarsi come un nuovo segno, che mi pareva di poter dare nella gestione della cosa pubblica. E desidero anche precisare che questa mia proposta di abolire la riservatezza del fondo non si giustificava assolutamente sulla base di discorsi di falso moralismo, che avrebbero poco senso e significato, e non implicava neppure giudizi di valutazione nei confronti di coloro che in passato avevano operato questo tipo di scelta, ma si trattava proprio di una precisa scelta politica che oggi mi sembrava di poter effettuare, data per un verso la maggiore definizione che si è venuta a registrare per quanto riguarda le competenze, di conseguenza la maggiore possibilità e direi anche

opportunità di intervenire sempre e per quanto possibile attraverso i normali canali, anche per quanto riguarda i casi particolari ed i casi di bisogno. Ora l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, dopo aver fatta una propria precisa valutazione, ha espresso delle perplessità su questa scelta, ritenendo che il Presidente del Consiglio non possa non disporre di spese riservate per fronteggiare eventuali situazioni particolari e delicate che si possono verificare nel corso dell'anno, e l'Ufficio di Presidenza ha respinto a maggioranza la mia proposta ponendomi in minoranza. Io credo di dover dire al Consiglio che forse è la prima volta, è un fatto abbastanza anomalo, che nell'interno dell'Ufficio di Presidenza il Presidente venga posto in minoranza. Quindi, democraticamente io ho steso il bilancio così come approvato dall'Ufficio di Presidenza e ritengo ora di rimettere questa scelta al Consiglio, che è sovrano, per una sua definitiva decisione nel merito.

Vorrei passare ora a quelle che sono state le richieste specifiche in merito a singoli capitoli.

Per quanto riguarda il discorso delle entrate il cons. Betta mi chiedeva informazioni circa il cap. 3, relativo agli interessi su giacenze di cassa. Ecco, credo di doverle dire, cons. Betta, e qui è un discorso eminentemente tecnico, che la misura degli interessi è stabilita dagli accordi interbancari, che il fondo di cassa del Consiglio è estremamente limitato perchè la tesoreria paga immediatamente su presentazione dei mandati di pagamento. Peraltro la Giunta qui incassò i fondi dello Stato sempre con notevole ritardo, quindi per anticipare i fondi al Consiglio dovrebbe ricorrere a delle aperture di credito, aperture di credito che, per gli interessi passivi, verrebbero a costare molto di più degli interessi attivi di cui andrebbe a beneficiare il Consiglio.

Per quanto riguarda invece il cap. 5, sempre nelle entrate, e che risulta inserito "per

memoria", è un capitolo che si porta avanti da vecchi bilanci perchè attualmente il Consiglio non ha nè fondi bancari, nè fondi postali.

Passiamo poi alle spese.

Il cap. 1, sul quale parecchi consiglieri si sono trattenuti, prevede l'indennità consiliare pari al 70 per cento di quanto complessivamente percepito dai parlamentari; inoltre questo capitolo comprende anche le cifre previste dalla legge 1078 che con quest'anno non si pagheranno più, comunque nel capitolo sono previsti gli arretrati per i conguagli del 1978, che noi andremmo a fare nei primissimi mesi del 1979.

Il problema sollevato poi qui in termini giuridici, da parte del cons. Virgili, mi consente di fare una qualche precisazione. La legge regionale, cons. Virgili, ha abolito l'assegno, è una legge che è entrata in vigore e come tale ad essa va data attuazione; evidentemente con l'entrata in vigore di questa legge è rimasta ancora una discriminazione fra dipendenti pubblici e dipendenti privati, eletti in Consiglio regionale. Noi li abbiamo identificati in tre categorie: i dipendenti dello Stato e di altri enti pubblici non economici; dipendenti della Regione, delle Province e degli enti pubblici sui quali la Regione e le Province hanno potestà legislativa e di ordinamento o sono sottoposti al controllo o alla vigilanza della Regione; e dipendenti da enti privati o da enti pubblici che svolgono esclusivamente o prevalentemente attività economica.

Sono tre categorie, che si sono venute a identificare nell'ambito dei consiglieri eletti, che hanno trattamenti giuridici e trattamenti economici diversificati. E questo proprio per quanto riguarda anche l'entrata in vigore di quella legge regionale. C'era poi un'altra richiesta, sempre da parte del cons. Virgili, ritenendo impropria la dizione di categoria quinta, acquisto di beni e servizi. Ora io devo dirle che attualmente

l'impostazione e la collocazione della categoria viene a ricalcare quella che è l'impostazione del bilancio della Giunta per il 1979. Posso peraltro assicurarle che questa impostazione generale sarà riveduta con la presentazione del bilancio 1980, anche alla luce delle nuove disposizioni legislative statali che riguardano la formazione dei bilanci degli enti pubblici.

Il cons. Langer poi mi chiedeva chiarimenti in merito al cap. 37.

Il cap. 37 prevede il pagamento dell'affitto per i locali occupati dal Consiglio regionale nel quarto palazzo provinciale di Bolzano, la spesa è di 13 milioni e 500 mila per tre anni di affitto e noi andiamo oggi a sanare una situazione che riguarda i tre anni che sono trascorsi. Il contratto ci è pervenuto solo in questi giorni e quindi questo è il motivo anche dell'aumento di spesa che è prevista al cap. 37. In più in quel capitolo sono comprese anche le spese di riscaldamento, di pulizia, di registrazione contratto e varie.

Sul cap. 39 devo dire al cons. Langer che qui sono previsti i giornali per i consiglieri regionali e per gli uffici ed eventualmente anche l'abbonamento ad una rivista di carattere giuridico od economico.

Sul cap. 41 si sono trattenuti alcuni consiglieri ed è il discorso della Biblioteca del Consiglio regionale. Per quanto riguarda questo capitolo ho ritenuto di mantenere lo stanziamento previsto nel 1978, che ha una sua chiave interna di riparto: 4 milioni sono destinati a Trento e due milioni sono destinati a Bolzano. L'attività della biblioteca è disciplinata da un regolamento, che è approvato dalla commissione per il regolamento interno e per la biblioteca. Non so se la situazione sia nota ai consiglieri, comunque attualmente la biblioteca dispone di opere di carattere giuridico, di pubblicazioni di carattere socio-politico ed anche di opere di cultura

umanistica. Mi si dice che in questi ultimi anni è sempre stata dedicata particolare attenzione all'acquisizioni di pubblicazioni di carattere regionale e provinciale e dei bollettini ufficiali anche di altre regioni. Ciononostante io credo che un discorso sulla biblioteca vada fatto, che vada fatto un certo tipo di ripensamento proprio perchè diventi uno strumento utile per i consiglieri, ma ritengo sia competente per questo la commissione per il regolamento interno e per la biblioteca e, fatta una certa valutazione, se il fondo dovesse essere insufficiente, io ritengo di poter ricorrere ad una variazione di bilancio semmai nel corso dell'anno, conformemente a quegli indirizzi che la Commissione del regolamento e della biblioteca vorrà darsi.

Vedo un'altra richiesta che era stata portata qui da parte del cons. Langer sul cap. 5 delle spese, per quanto riguarda il finanziamento dei gruppi. Ora evidentemente qui io ho dovuto prevedere quanto è stabilito nel regolamento delle indennità e dei compensi, cioè 450 mila per ogni gruppo consiliare e 30 mila pro capite mensili. Io raccolgo la sua proposta e poi l'Ufficio di Presidenza farà le opportune valutazioni. Mentre mi pare di dover dire, visto che siamo in argomento, al cons. Erschbaumer che il problema da lui sollevato è un problema essenzialmente politico e quindi va risolto in quelle sedi prima di tutto.

Sulle richieste specifiche sui singoli capitoli mi pare di aver risposto a tutte quelle che sono state presentate, devo dire qualcosa per quanto riguarda il discorso sull'uso della sala di rappresentanza del Consiglio, problema che è stato portato qui da parte del cons. Tomazzoni e che poi è stato un po' ripreso in tutti i successivi interventi. Io devo dire di aver sentito unitamente all'Ufficio di Presidenza, il parere dei capigruppo su questo problema dell'uso della

sala di rappresentanza della Regione. Non è possibile io credo però ritenere che in quella sede, e qui voglio essere estremamente precisa, che in quella sede si sia formata una maggioranza, perchè la maggioranza dei capigruppo non è la maggioranza del Consiglio. Questo lo devo ribadire in modo estremamente preciso. Devo dire peraltro che in questo momento c'è un preciso regolamento, che come tale va rispettato; ciò non toglie che l'Ufficio di Presidenza, che è competente a decidere nel merito, possa ristudiare, possa valutare il problema in termini attenti e decidere poi seguendo la prassi e seguendo le procedure che sono previste per l'approvazione dei regolamenti.

Il problema della nomina delle commissioni legislative è stato sollevato qui in particolare dal cons. Langer. Io credo, cons. Langer, di doverle dire che su questo tema non si è assolutamente perso tempo da parte della Presidenza del Consiglio; posso capire la sua domanda anche perchè lei non era presente nell'ultima riunione dei capigruppo, dove si è discusso, si è ridiscusso direi meglio, questo problema, quindi sarà mia premura inviarle il verbale perchè lei possa essere compiutamente informato. Comunque, in quella sede sono stati presi dei precisi impegni, esiste un impegno da parte della Presidenza del Consiglio di riunire, in termini i più ravvicinati possibile, il collegio dei capigruppo per andare ad una definizione del problema, sulla scorta però di quanto andranno a fare le due Province, perchè qui mi pare ci sia stato un orientamento a maggioranza dei capigruppo sulla necessità di dare un'interpretazione univoca al problema, fatte salve quelle che possono essere le situazioni specifiche.

A me pare di aver risposto a tutti i problemi e a tutte le richieste che sono state presentate; quindi, se non ci sono altre osservazioni, io ritengo di chiudere la discussione generale e di

porre in votazione il passaggio alla discussione articolata.

Chi è d'accordo? Chi è contrario? Chi si astiene?

Scusate, rifacciamo questa votazione: il passaggio alla discussione articolata è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 9 astensioni.

Leggo la delibera:

IL CONSIGLIO REGIONALE

nella seduta del 9 gennaio '79;

visto il progetto di bilancio per l'esercizio finanziario 1979 del Consiglio regionale;

vista la delibera dell'Ufficio di Presidenza del 20 dicembre 1978, che approva detto progetto di bilancio;

visti gli articoli 5 e 5 bis del Regolamento interno del Consiglio regionale;

visto il Regolamento interno di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale;

a di voti legalmente espressi

d e l i b e r a :

Art. 1

Sono autorizzati l'accertamento, la riscossione e il versamento nella cassa del Consiglio regionale delle somme e dei proventi devoluti per l'esercizio finanziario dal 1 gennaio al 31 dicembre 1979, giusta l'annesso stato di previsione dell'entrata.

E' aperta la discussione sull'art. 1. Qualcuno chiede di intervenire?

Prego, cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Le entrate?

PRESIDENTE: Solo le entrate. Bene, se nessuno chiede di intervenire pongo in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza con 5 voti di astensione.

Art. 2

E' approvato in lire 2.494.000.000 il totale generale della spesa del Consiglio regionale per l'anno finanziario 1979.

Sull'art. 2 è stato presentato un emendamento, a firma Virgili, Panza, Stecher e Ziosi. Emendamento sostitutivo dei cap. 34 e 35 della categoria quinta del bilancio di previsione del Consiglio regionale.

Leggo l'emendamento: "I cap. 34 e 35 vengono soppressi e sostituiti con il presente: "Fondo del Presidente dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale per spese di rappresentanza, manifestazioni e celebrazioni, interventi vari - L. 28 milioni".

E' aperta la discussione sull'emendamento sostitutivo dei capitoli 34 e 35. Qualcuno chiede di intervenire? Il cons. Virgili ne ha facoltà.

VIRGILI (P.C.I.): Soltanto due parole perchè già mi sono intrattenuto in discussione generale. Mi pare di aver colto in questo anche quello che era un suo desiderio, di rimettere il problema al Consiglio nel senso che nella sua sovranità si esprimesse su una materia, che era stata già controversia in sede di riunione di Ufficio di Presidenza. Io sostengo l'esigenza di questo emendamento, ripeto, alla luce ormai di tutte le affermazioni che sono state fatte da più parti, a proposito della riservatezza dei fondi pubblici, cosa che riteniamo debba essere soppressa, perchè ogni spesa deve avere una sua giustificazione, ma fermo restando e salvaguardando quelle che sono le competenze e le funzioni della

istituzione della Presidenza, per cui noi riteniamo che la destinazione debba essere orientata verso le attività di rappresentanza, manifestazioni e celebrazioni, interventi che ritenga l'Ufficio di Presidenza, nella sua discrezionalità, di poter compiere nel corso dell'anno, ma certo non si parla più nè di sussidi, nè di assistenze, che sono fatti che esulano dalle funzioni complessive del Consiglio regionale.

Io auspico che i gruppi della maggioranza, proprio perchè di diverso orientamento si sono espressi nell'ambito della formulazione del bilancio dei Consigli provinciali, abbiano a manifestare un atto di coerenza su questa questione e quindi vogliano, in sede di Consiglio regionale, affermare lo stesso principio e essere anche di sostegno a quello che è il proposito del Presidente stesso del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Qualcun altro desidera intervenire sull'emendamento? Cons. Langer ne ha facoltà.

LANGER (N.S.-N.L.): Io personalmente penso che la proposta Virgili rappresenti un passo avanti anche se non credo ancora sufficiente, nel senso che io vedrei molto di più questo stanziamento del cap. 34 vincolato ad altro uso, per esempio al cap. 41 per la biblioteca. Tuttavia credo che sia il caso che il Consiglio dia una prova di volontà politica e quindi dichiaro di votare a favore dell'emendamento Virgili e inviterei soprattutto i gruppi, che prima hanno avuto parole in generale di moralizzazione, di apprezzamento negativo per ciò che si chiama "fondi neri" ecc., di esprimersi nello stesso senso. Grazie.

PRESIDENTE: Cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Anche noi votiamo questo emendamento, per quanto possa sembrare strano

che la Destra Nazionale appoggi un emendamento del Partito Comunista Italiano, proprio per le ragioni che avevo esposto in sede di discussione generale.

PRESIDENTE: Qualcun altro? Io desidero dire di avere espresso quella che è la mia posizione personale su questo emendamento ed anche quella dell'Ufficio di Presidenza, ricordo anche come per prassi il Presidente non voti e quindi io desidero comportarmi in questo senso.

Se nessun altro chiede di intervenire, io pongo in votazione l'emendamento: è respinto con 12 voti favorevoli, 38 contrari e 2 astenuti. Mi correggo: 14 voti favorevoli, 38 contrari e 2 astenuti. L'emendamento quindi è respinto.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza con 5 voti contrari e 7 astensioni.

Art. 3

E' autorizzato il pagamento delle spese per l'esercizio finanziario dal 1. gennaio al 31 dicembre 1979, in conformità all'annesso stato di previsione della spesa.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 6 astensioni.

Art. 4

E' approvato l'unito riepilogo, da cui risulta l'insieme dell'entrata e della spesa, previste per l'esercizio finanziario 1979.

Riepilogo Zusammenfassung

Entrata Einnahmen

TITOLO I - Entrate extratributarie
I. TITEL - Außersteuerliche Einnahmen. 2.494.000.000

TITOLO II - Alienazione ed ammortamento dei beni patrimoniali e rimborso dei crediti	<i>per memoria</i>
II. Titel - Veräußerung und Tilgung von Vermögenswerten und Kreditrückzahlung	<i>Gedächtnisvermerk</i>
Totale - Insgesamt	L. 2.494.000.000

*Spesa
Ausgaben*

TITOLO I - Spese	
I. TITEL - Laufende Ausgaben	L. 2.494.000.000

Metto in votazione l'art. 4: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 9 astensioni.

Ci sono dichiarazioni di voto? Cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Brevemente, dopo anche le dichiarazioni del Presidente del Consiglio in risposta a quello che era stato il nostro intervento. Per quanto riguarda anzitutto il cap. 39, il Presidente diceva che si era rimesso all'Ufficio di Presidenza e l'Ufficio di Presidenza sembra aver approvato, non sappiamo come, vorremmo sapere chi nell'Ufficio di Presidenza si è astenuto o chi ha votato contro questo cap. 39. Perché se il Presidente era del parere che andasse soppresso, vuol dire che gli altri membri hanno preso una posizione diversa dal Presidente su questo capitolo. Il cons. Benedikter diceva che la cifra è estremamente modesta e siamo d'accordo, è il principio che conta, non la cifra. Saremmo del parere anche di un aumento della cifra, ma con una chiarezza di utilizzo di questi fondi che corrisponda a quelle che sono le esigenze di gestione del denaro pubblico

controllabile e controllato. Quindi è una questione non di entità della cifra che è molto modesta, ma di principio, sul quale noi restiamo convinti che si sarebbe dovuto fare un passo avanti con la nuova legislazione.

Nella dichiarazione di voto prendiamo atto che non è stato aggiunto niente di quanto è detto nella relazione, per quanto attiene al funzionamento del Consiglio, ai cosiddetti servizi. Il Presidente ha invitato i colleghi a chiarire meglio che cosa intendono per funzionamento dei servizi e noi ci riserviamo di farlo non in sede di dichiarazione di voto perché non è possibile, ma di farlo nelle prime riunioni che ci saranno del capigruppo, nelle quali daremo alcune indicazioni su quelli che riteniamo i servizi utili per un miglior funzionamento del servizio. E' certo tuttavia che fin d'ora il Consiglio di Presidenza dovrebbe, per quanto riguarda i servizi, visto che è stato fatto riferimento alle Province dove si svolgono i compiti più importanti, dovrebbe operare un coordinamento che nel passato non c'è mai stato tra Consiglio regionale e Consigli provinciali, sia per le attrezzature, sia per quanto riguarda l'apprestamento dei servizi, sia anche per le stesse riunioni delle commissioni, del Consiglio regionale e dei due Consigli provinciali. Nel passato ognuno di questi organismi andava un po' per conto proprio creando difficoltà, disguidi e ritardi. E' opportuno un maggiore coordinamento tra i tre Uffici di Presidenza per il funzionamento delle assemblee legislative oltre che per i servizi nelle due Province e in Regione.

Per quanto riguarda l'uso della sala è stata presentata una mozione e speriamo che lì si prenda atto della necessità di modificare questo regolamento.

Una cosa non avevamo detto nell'intervento precedente perché pensavamo di intervenire ai punti seguenti dell'ordine del giorno, per ciò che

riguarda la costituzione delle commissioni. Io non voglio ripetere il discorso già fatto in sede di riunione dei capigruppo e che portiamo avanti anche nelle riunioni di capigruppo della provincia di Trento, della necessità che gli organi legislativi si costituiscano completamente, cioè che le assemblee legislative, che i consigli provinciali e il Consiglio regionale costituiscano tutti gli organi che servono per il loro funzionamento. Vorrei fare la distinzione tra costituzione di questi organi e il loro funzionamento. Intanto vanno costituiti come è costituito il Consiglio regionale, si costituiscono e poi si incomincia a discutere sul modo del loro funzionamento, su come possono essere attuate delle forme di funzionamento delle commissioni legislative, per certi problemi o per certi disegni di legge che non richiedono, ad esempio, degli impegni di spesa o per altre necessità urgenti che si presentano.

L'importante è che fin da adesso vengano costituiti e ciò in relazione anche qui a un principio importante, vale a dire che c'è un'autonomia dell'assemblea legislativa rispetto alla formazione delle Giunte. L'art. 10 del regolamento prevede che le commissioni legislative non sono costituite in rapporto alla costituzione di maggioranze o minoranze in Giunta regionale, ma sono costituite in rapporto alla consistenza dei gruppi presenti in Consiglio regionale e a una consistenza anche dei gruppi di carattere etnico. E per questo dobbiamo attenerci a questo articolo 10 del regolamento, che è preciso, e costituire al più presto, — io credo che dovrebbe essere aggiunto ancora oggi all'ordine del giorno questo argomento —, costituire le commissioni del Consiglio regionale, in modo che l'organismo legislativo sia completo in tutte le sue parti e possa essere pronto a funzionare, come prevede anche il regolamento.

Abbiamo visto che non si è voluto accogliere

questa proposta di modifica del cap. 39, anche se non investe tutto il bilancio dove le spese sono in gran parte di carattere obbligatorio, capitolo che interessa molto il problema dei servizi e il problema della biblioteca; abbiamo sentito dal Presidente che c'è una riserva di eventuale modifica del capitolo o di eventuale integrazione successiva del capitolo riguardante la biblioteca e siamo d'accordo, perchè non pensiamo che possa essere integrato al buio, senza che ci sia un programma di riorganizzazione della biblioteca stessa, e quindi ribadiamo la nostra posizione contraria al cap. 39, per l'insieme ci asteniamo sul bilancio.

PRESIDENTE: La parola al cons. Langer. Ricordo che siamo in sede di dichiarazione di voto, quindi si deve motivare il voto e non riaprire discussioni su quanto già si è discusso.

Prego, cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Grazie della precisazione.

Ich stelle fest, daß wir jetzt über einen Haushalt abstimmen sollen, der im Grunde ein Organ wie den Regionalrat betrifft, das in vielem noch abwarten muß. Ich stelle fest und nehme mit Befriedigung zur Kenntnis, daß der Kollege Benedikter auch die Auffassung namens der Gruppe der Volkspartei vertreten hat, daß das Funktionieren der autonomen Gesetzgebungskörperschaft in jedem Fall garantiert sein muß, unabhängig von der Konstitution neuer Exekutivorgane. Ich glaube, daß wir das auch wirklich praktizieren müssen und sollten. Ich möchte deswegen auch hier ausdrücklich vor der Stimmabgabe festhalten, daß dieser Regionalrat sich mit den schon vorliegenden Gesetzentwürfen und mit den vorliegenden, von der Regierung zurückverwiesenen Regionalgesetzen, befassen wird müssen.

Was die inzwischen durch Stimmabgabe

entschiedene Frage der Kapitel 34 und 35 angeht, glaube ich, daß es nicht annehmbar ist, daß das Prestige, die Autorität eines Präsidiums davon abhängig gemacht werden soll, wie ich aus den Beiträgen des Kollegen Pasquali verstanden habe, daß das Präsidium auch Geld zur Verfügung nach seinem Ermessen hat. Ich glaube, daß das nichts mit dem Prestige, mit der Autorität zu tun hat. Ich glaube viel eher, daß das Prestige und die Autorität des Präsidiums dadurch gewährleistet wird, daß die Amtsführung in jeder Hinsicht vorbildlich und untadelhaft ist. Und diesbezüglich hängt es ja nicht von den Geldsummen ab, ob sie groß oder klein sind, sondern von der Amtsführung und nicht davon, daß man sich an den Präsidenten des Regionalrates wenden kann mit der Bitte: "Tun Sie etwas für mich, weil zum Beispiel die Gemeindefürsorgeämter versagt haben oder die Pfarrei oder sonst jemand, also: tun Sie etwas für mich".

(Grazie della precisazione.

Constato che siamo chiamati ad approvare un bilancio, che riguarda un organo quale è il Consiglio regionale per ora costretto, sotto determinati aspetti, a porsi in posizione di attesa. Prendo atto con soddisfazione che il collega Benedikter ha espresso la opinione del suo gruppo consiliare nel senso che il funzionamento dell'ente legislativo autonomo va comunque garantito indipendentemente dalla costituzione dei nuovi organi esecutivi. Ritengo che tanto vada anche tradotto in realtà. Desidero fare una osservazione espressamente prima della votazione e cioè che il Consiglio regionale dovrà occuparsi della votazione e cioè che il Consiglio regionale dovrà occuparsi dei progetti di legge presentati, nonchè di quelli rinviati dal Governo.

Per quanto concerne i capitoli 34 e 35 approvati nel frattempo mediante votazione, credo non sia accettabile che il prestigio,

l'autorità di una Presidenza debba necessariamente dipendere dalla disponibilità di denaro a discrezione, se ho ben compreso gli interventi del collega Pasquali. Ritengo che ciò abbia nulla a che fare con il prestigio e l'autorità. Sono piuttosto dell'avviso che il prestigio e l'autorità della Presidenza sono garantiti da una gestione esemplare ed irreprensibile e non tanto da piccole o grosse somme di denaro o dal fatto che ci si possa rivolgere al Presidente del Consiglio regionale per un sussidio, affermando che gli uffici comunali di assistenza o le parrocchie non hanno potuto accogliere la relativa richiesta.]

Voglio fare un giudizio complessivo sul bilancio. Dalla replica del Presidente ho rilevato che praticamente questo bilancio, come quasi sempre i bilanci, si presenta appunto sotto una veste molto tecnica, in cui tutto è già determinato, tutto è fisso; lo stesso Ufficio di Presidenza si dice vincolato nelle sue scelte che sono sostanzialmente già tutte fatte, per cui mai ci si può pronunciare. Per questo, a nome di Nuova Sinistra, non posso fare altro che annunciare un voto contrario, che è un voto sostanzialmente di estraneità, perchè è maturato non solo dal 13 dicembre ad oggi, ma nel corso degli anni e delle legislature questo tipo di bilancio e il suo equilibrio complessivo, e quindi il voto contrario non esprime una sfiducia pregiudiziale nè al Presidente, nè all'Ufficio di Presidenza, nè agli uffici che hanno predisposto il bilancio elaborandolo nei suoi dettagli, ma un voto contrario di estraneità. Grazie.

PRESIDENTE: Se nessun altro chiede di intervenire, pongo in votazione il bilancio del Consiglio regionale per alzata di mano: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 10 astensioni.

Punto 3) dell'ordine del giorno: "Comunicazione sulla composizione delle Commissioni di convalida e del regolamento interno".

Desidero comunicare al Consiglio la composizione della commissione del regolamento interno e della biblioteca, così come deliberata in sede di capigruppo. La commissione è presieduta dal Presidente del Consiglio e risulta composta da 4 capigruppo, precisamente: Pasquali ing. Giorgio, Tomazzoni prof. Giancarlo, Virgili Biagio, Dr. Alfons Benedikter.

C'è un accordo molto preciso, in sede di capigruppo, in base al quale nella sua prima riunione la commissione deciderà di allargarsi al collegio dei capigruppo andando a procedere a modificare il regolamento, sempre prima evidentemente.

Cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Es ist keine Abmachung getroffen worden, daß die Geschäftsordnungskommission tatsächlich eine Änderung der Geschäftsordnung vornimmt in dem Sinne, wie Sie, Herr Präsident, wie Sie sie jetzt erwähnt haben. Darüber besteht noch keine Einigung! Daß die Kommission sich damit befaßt, aber nicht daß die Kommission in diesem Sinne schon eine Einigung getroffen hätte.

(Non è stato raggiunto alcun accordo di provvedere effettivamente alla modifica del Regolamento interno nel senso espresso ora da Lei, signor Presidente. Non vi è a tal proposito alcun accordo! La commissione preposta al Regolamento interno si è occupata della questione, senza raggiungere peraltro, ripeto, un'ipotesi d'accordo.)

PRESIDENTE: Lei non aveva partecipato alla prima riunione della commissione, però a me

pare ci sia un accordo molto preciso in questo senso a livello di collegio dei capigruppo.

Cons. Dalsass. Mi scusi, cons. Mitolo, non l'avevo vista, parli pure.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Volevo soltanto dire che ci meraviglia l'asserzione fatta dal cons. Benedikter, perchè nell'ultima riunione dei capigruppo, alla quale ho partecipato, per certo siamo rimasti d'accordo di comporre la commissione con i 4 esponenti dei partiti testè citati, con l'intesa di modificare il regolamento, perchè evidentemente non si poteva far diversamente, affinchè la commissione del regolamento e della biblioteca diventasse poi praticamente la conferenza dei capigruppo allargata.

PRESIDENTE: Cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Herr Präsident! Ich weiß nicht, welche die letzte Sitzung der Fraktionssprecher war, aber an einer Sitzung habe ich auch teilgenommen und es wurde bei dieser Gelegenheit über die Ausweitung dieser Kommission gesprochen, so daß man sämtliche Fraktionen mitbeteiligt. Wenn Sie sich auf diese Sitzung berufen, wo ich dabei war, so muß ich Ihnen schon sagen, daß ich mir vorbehalten habe, die eigene Fraktion zu hören und daß ich in keiner Weise in diesem Sinne eine Verpflichtung übernehmen kann. Und ich muß sagen, daß unsere Fraktion der Südtiroler Volkspartei nicht dafür ist, sondern dagegen ist.

(Signor Presidente! Non so quale sia stata l'ultima seduta del collegio dei capigruppo, ma ad un incontro ho presenziato personalmente ed in quella occasione si era parlato dell'ampliamento di questa commissione per farvi partecipare tutti i gruppi politici. Se è questa seduta che Lei intende, devo farLe presente che mi ero riservato

di sentire il mio gruppo consiliare con la motivazione che non ero in grado di assumermi un impegno in tal senso. Devo ora dichiarare che il gruppo consiliare dello S. V. P. è contrario).

PRESIDENTE: Cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): Ho l'impressione che questo è il solito metodo di lavoro, perchè il cons. Dalsass ha probabilmente ragione, non avendo partecipato alla seconda riunione dei capigruppo, ma il cons. Benedikter era presente alla seconda riunione, alla fine della quale io ho fatto una domanda precisa al Presidente di quella riunione e quindi al Presidente della nostra Assemblea e cioè vincolando il mio parere favorevole sulla composizione in quel modo, come è stato descritto all'inizio della riunione della commissione stessa, vincolandolo all'accordo politico della prima riunione, praticamente questa commissione decide di sciogliersi nella conferenza dei capigruppo. Su questo mi è stato risposto che è a verbale e che il verbale è l'accordo politico fra tutti i capigruppo. Lei, cons. Benedikter, era presente e non ha sollevato alcuna obiezione in quella sede, ha il diritto di sollevarla in questa evidentemente, ma dica che ha cambiato opinione, ma che comunque all'interno della conferenza dei capigruppo c'era un accordo politico preciso in questa direzione, perchè altrimenti se non si dicono chiare queste cose in qualche modo si carpisce il parere di altri consiglieri. Se io avessi saputo nella conferenza dei capigruppo che un gruppo così consistente, come quello da lei rappresentanto, non accettava quel tipo di accordo politico, non sarebbe stato favorevole il mio parere a comporre la commissione nel modo con il quale qui è stata proposta. Quindi su queste cose ci vuole chiarezza, perchè altrimenti alcuni consiglieri, come il sottoscritto, si sentono in qualche modo

turlupinati, mi scusi il termine.

PRESIDENTE: Cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Rispondo a quanto detto dal compagno Tonelli. Il signor Presidente nell'incontro della conferenza dei capigruppo, proprio perchè il dott. Benedikter e il sottoscritto non erano presenti nel primo incontro, ma sostituiti dai colleghi Dalsass e Ziosi, ci ha data lettura del verbale perchè ci rendessimo conto delle cose che erano state discusse e anche delle conclusioni del primo incontro, e ricordo che vi era un'affermazione da parte del compagno del mio gruppo e vi era un impegno politico da parte dei gruppi a comporre in questo senso la commissione, ma proprio come strumento che consentisse di presentare poi la modifica al regolamento per recuperare la presenza di tutti i capigruppo, o altrimenti ci sarebbe stata la dimissione del nostro rappresentante. Ed io confermo qui in Assemblea che se non c'è un pronunciamento politico di impegno, come è stato fatto in sede di conferenza dei capigruppo, noi non entriamo a far parte della commissione del regolamento. Perchè qui ci si rimangia tutte le cose che si è detto. Mi pare che la conclusione del collega Dalsass, pur riservandosi appunto il parere del proprio gruppo, ma giustamente ha riferito che in quel breve incontro si era parlato di estensione della commissione alla conferenza dei capigruppo. La cosa è stata ripresa nel successivo incontro e non ci sono state opposizioni, il collega Benedikter non si è riservato di consultare il proprio gruppo nel secondo incontro! Ci sono i verbali, dalle mie parti si dice "carta canta, villan dorme", ma ci sono i verbali, i verbali forse precisano meglio quale fu il suo pensiero. Il fatto è che o si va nella direzione dell'estensione della commissione del regolamento alla conferenza dei capigruppo,

o noi non vediamo il perchè dovremmo accettare questa soluzione, che viene qui rappresentata, di una commissione inamovibile, che quindi taglia fuori una serie di rappresentanti dei gruppi consiliari, che possono e debbono concorrere alla formulazione di idee, di proposte modificative del regolamento, che poi certo verranno in aula, ma che facilitano tutto il lavoro da parte dell'Assemblea regionale. Quindi confermo che se non si va a una dichiarazione politica di impegno della maggioranza del Consiglio, noi non accettiamo di far parte della commissione del regolamento.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Pasquali. Ne ha facoltà.

PASQUALI (D.C.): Devo ricordare come si sono svolte le cose nelle due occasioni nelle quali il collegio dei capigruppo ha parlato della questione. Nella prima riunione è stato posto il problema e io mi ero riservato di consultare il mio gruppo politico. Nella seconda riunione, dopo aver consultato il mio gruppo politico, io avevo sciolto ogni riserva e avevo dichiarato la nostra adesione alla proposta, nel senso addirittura di considerare la designazione della mia persona e degli altri gruppi politici come l'anticipazione dei capigruppo dei partiti che prima ne facevano parte, alla soluzione che, anche secondo il mio punto di vista, nell'ultima riunione era stata considerata come definitiva e come accolta da tutti. Questo è il ricordo che io ho della cosa.

PRESIDENTE: Cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Volevo affermare un'impressione, ma che è certezza di tutti, che l'accordo era questo: tutti siamo usciti con la certezza che c'era accordo. Anche noi avevamo

detto che entravamo nella commissione solo a patto che nella prima riunione si proponesse la modifica del regolamento e quindi lo scioglimento della commissione nella conferenza dei capigruppo, in caso contrario ci saremmo dimessi. Manteniamo questa posizione, pensiamo che sia meglio entrare e dimettersi non appena verificato che non c'è volontà di modificare il regolamento e di sciogliere quindi questa commissione e trasformarla nella conferenza dei capigruppo. Questa è la nostra posizione.

PRESIDENTE: Qualcun altro desidera intervenire? Cons. Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Die Frau Präsidentin hat bereits vorher in ihren Ausführungen richtig betont, daß der Regionalrat die politischen Gruppen gemäß ihrer Stärke wiederspiegelt und daß die Fraktionsgruppenbesprechungen vor allem für organisatorische Fragen zuständig sind. Ich glaube, daß der Regionalrat gerade wegen dieser seiner politischen Funktion — und als solcher wird er ja auch gewählt — die politischen Zuständigkeiten selbst wahrnehmen muß. Und ich bin der Meinung, daß eine Änderung der Geschäftsordnung vor allem eben eine politische Angelegenheit darstellt. Wenn jetzt hier an diesem Sitz festgestellt wird, daß ein Teil des Regionalrates oder Mitglieder des Regionalrates anderer Meinung sind, dann glaube ich, soll dieser Wille vorherrschen und nicht der Wille der Fraktionssprecher, die in diesem Falle ja nicht die Mehrheit vertreten und auch nicht die Repräsentativität des Regionalrates haben können. Ich bin der Meinung, daß die Änderung der Geschäftsordnung, wie gesagt, eine politische Angelegenheit ist. Von bestimmten Gruppen, die in den Fraktionsgruppensitzungen überrepräsentativ vertreten sind, also von Parteien, die aus einem einzigen Mann bestehen, darf

nämlich damit nicht der Versuch gemacht werden, Mehrheiten auf den Kopf zu stellen. Da, glaube ich, muß man dagegen sein. Danke!

(Il Presidente ha giustamente sottolineato nelle sue esposizioni che il Consiglio regionale rispecchia i gruppi politici secondo la loro consistenza e che le riunioni dei capigruppo perseguono soprattutto scopi organizzativi. Ritiene che il Consiglio regionale stesso debba provvedere alle sue competenze politiche, essendo questa la sua funzione e per la quale viene anche eletto. Sono dell'opinione che la modifica al Regolamento interno sia un atto politico. Se quindi in questa sede parte del Consiglio o dei Consiglieri è di altro avviso, credo che dovrebbe prevalere tale volontà e non quella dei capigruppo, che nel caso specifico non rappresentano la maggioranza e non possono neppure vantare la rappresentatività del Consiglio regionale. La modifica al Regolamento interno è da me ritenuta una questione politica, per cui determinati gruppi, che in seno al collegio dei capigruppo sono rappresentati oltremodo, intendo i partiti che hanno un solo Consigliere, non devono cercare di capovolgere la maggioranza è in tal senso, credo, si debba essere contrari. Grazie!)

PRESIDENTE: Cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Per dire che sono d'accordo con l'intervento del giovane collega, perchè, il regolamento del Consiglio viene affrontato dalla commissione all'uopo indicata e stabilita dallo statuto. Quindi è la commissione che propone le modifiche del regolamento, è il Consiglio che le approva. Quindi è completamente diversa la situazione che viene prospettata e proprio per questo noi abbiamo nominato la commissione del regolamento e intendiamo

nominarla perchè apporti le modifiche, che successivamente verranno approvate dal Consiglio regionale.

Che poi sia anche un problema politico, su questo siamo tutti d'accordo, tanto che è proprio la volontà politica che tende a modificare una commissione che fino a questo momento è stata costituita in un certo modo e la volontà politica della maggioranza del Consiglio, se vuole, procederà a una diversa costituzione e a una diversa rappresentanza della Commissione stessa.

Qui credo che bisogna valutare un pochino meglio quanto abbiamo voluto fare in seno alla conferenza dei capigruppo, nella quale non intendevamo evidentemente sollevare chissà quale problema. Poichè da un punto di vista pratico si è sempre visto che il regolamento e che tutti gli accordi vengono presi poi in sostanza dalla conferenza dei capigruppo, si è detto: istituzionalizziamo questa conferenza proprio come una commissione del Consiglio. Quale poteva essere la commissione più adatta? Quella per il regolamento e la biblioteca. E proprio per questo motivo abbiamo inteso accettare le proposte che venivano da diverse parti politiche.

PRESIDENTE: Qualcun altro desidera intervenire? Nessuno. A me pare che qui c'era un preciso accordo politico, in sede di capigruppo, quindi io ho nominato la commissione e come tale verrà convocata e inizierà il proprio lavoro.

Desidero comunicare anche i nominativi della commissione di convalida, costituita da un membro in rappresentanza di ogni gruppo politico: per la D.C. il dott. Remo Ferretti, per la S.V.P. il Dr. Joachim Dalsass, per il P.S.I. il prof. Giancarlo Tomazzoni, per il P.C.I. Gaetano D'Ambrosio, per il P.P.T.T.-U.E. il dott.

Domenico Fedel, per il M.S.I.-D.N. l'ing. Pietro Mitolo, per N.S. il dott. Alexander Langer, per il P.L.I. il comm. Giuseppe Avancini, per il P.S.D.I. il rag. Nicolò Cadonna, per S.P.S. il cons. Wilhelm Erschbaumer, per il gruppo misto il Dr. Hans Lunger.

Questi consiglieri, che compongono la commissione di convalida, sono pregati di riunirsi qui nella saletta, al termine dei lavori del Consiglio per l'insediamento della commissione.

Desidero poi informare anche il Consiglio dei nominativi dei signori capigruppo: per la D.C. l'ing. Pasquali, per la S.V.P. il Dr. Benedikter, per il P.C.I. il cons. Virgili, per il P.P.T.T.-U.E. il dott. Pruner, per il P.S.I. il prof. Tomazzoni, per il M.S.I.-D.N. l'ing. Mitolo, per il P.S.D.I. il prof. Molignoni, per N.S. il Dr. Langer, per il P.L.I. il comm. Avancini, per D.P.-S.P.S. il cons. Tonelli, per il gruppo misto il Dr. Lunger.

Punto 4) dell'ordine del giorno: "Elezione del Presidente della Giunta regionale" (già all'ordine del giorno della precedente seduta.)

La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): lo chiedo un rinvio, non solo e non tanto per l'ora, ma anche perchè è noto a tutti che ancora non si sono verificate le circostanze per le quali formulare una proposta.

Esprimo solo l'impegno e la speranza, accanto all'impegno, che questa proposta possa arrivare nel più breve tempo possibile, consapevoli come siamo di dover accudire all'importante lavoro legislativo, che compete a questo Consiglio.

PRESIDENTE: Cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): lo vorrei dire che se la proposta del collega Pasquali è quella che, giunti alle ore 14, come era previsto dall'organiz-

zazione dei lavori, si sospende il Consiglio per riprenderlo in tempo abbastanza rapido, voglio dire fra alcuni giorni, è un conto, e prendiamo atto di essere giunti ad una certa ora, ma se la richiesta, come mi è sembrata per onestà, è quella del collega Pasquali che dice: "non è soltanto per questo, è perchè non siamo pronti per presentare organicamente il Governo", io volevo dire che siamo contrari. Siamo contrari, non abbiamo potuto esprimere un nostro giudizio, un nostro parere, la volta scorsa perchè sono stati chiusi i lavori senza che si affrontasse questo punto all'ordine del giorno; lo avremmo capito nel momento stesso in cui si insediava l'Assemblea che erano necessarie alcune settimane per presentare, da parte del partito di maggioranza assoluta, la propria proposta del governo regionale, ma oggi è meno comprensibile. Passano le settimane, siamo ad oltre 50 giorni dal voto, siamo a 30 giorni dalla precedente seduta del Consiglio regionale e sembra che non si colgano i motivi per cui arrivare a questo

Ora la D.C. e la S.V.P. non mi pare che abbiano intenzione di modificare il quadro politico e, detenendo questi la maggioranza assoluta nel Consiglio regionale, sono in grado di proporre il governo senza perdere altro tempo. Ora le questioni interne di scelta degli uomini, di gioco dei propri gruppi, di potere ecc. dovrebbero risparmiarle come conseguenza negativa al Consiglio. Hanno la maggioranza assoluta; hanno dichiarato, mi pare in documenti stampa, che intendono continuare questa collaborazione al posto di governo nella Giunta regionale, non vedo il perchè quindi non si arriva in tempi più rapidi.

In secondo luogo ci sono poi dei problemi e dei compiti del Consiglio che non possono attendere ulteriore maturazione e disquisizioni interne ai due partiti, per cui riteniamo di non

poter accogliere la proposta, così come motivata, e votiamo contro.

PRESIDENTE: La parola al dott. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Mi è piaciuto, devo dire, il tono, direi quasi di scherzosa normalità, con cui Pasquali ci ha fatto la comunicazione, già a tutti nota ed evidente, che la Giunta non si poteva formare. Prendiamo atto, siamo tutti lettori dei giornali, però credo che non sia accettabile che si lasci invecchiare sull'ordine del giorno questo punto riciclostilandolo di volta in volta e di volta in volta, verso l'ora del pranzo, dire che ovviamente non si può deliberare in merito perchè ancora mancano le condizioni. Io credo che questa sia una condizione in cui la Giunta, in carica per l'ordinaria amministrazione, e lo dico in termini legali oltre che politici, agisce in condizioni di irresponsabilità. Ci sono assessori in carica che non sono neppure rieletti come consiglieri, ci si abitua ad un andazzo che lascia la costituzione dell'organo esecutivo al comodo, in assenza, come mi sembrava rilevasse anche Virgili, in assenza di contrasti politici rilevabili. Cioè semplicemente esiste una situazione in cui si dice: avete ben visto, per intanto non c'è niente, vi convocheremo per dirvelo quando ci sarà qualcosa.

Per questo mi pronuncio contro la richiesta di rinvio formulata dal collega Pasquali, e credo sia accettabile solo una sospensione della seduta, data l'ora del pranzo, e una riconvocazione, che non deve avvenire necessariamente oggi pomeriggio o domani, ma in un termine certo ravvicinato; chiedo cioè che si sospenda soltanto e che si comunichi qui la prosecuzione di questa medesima seduta. Grazie.

PRESIDENTE: Cons Tonelli, qui c'è una proposta di rinvio: hanno parlato in due contro,

quindi semmai possono parlare ancora due a favore.

Allora non posso darle la parola. Prego, ing. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Io prendo la parola a favore, anche se sono contrario alla proposta. Interpreto a mio modo il regolamento. Soltanto per dire che non c'è altro da fare, tutte le altre disquisizioni servono, data l'ora, per rasserenare questa seduta, ma veramente c'è da pensare perchè è una cattiva abitudine che avete preso, signori della maggioranza, io mi auguro che possa cambiare, ma in sostanza sono 30 anni che si fanno sempre gli stessi discorsi in merito. A 60 giorni dalle elezioni non si è mai in tempo utile per presentare l'accordo di Giunta.

Effettivamente si potrebbe dire che "il lupo perde il pelo ma non il vizio". Ci auguriamo effettivamente che i termini di riconvocazione per discutere della formazione dell'organo esecutivo siano brevissimi, in questo senso l'impegno del collega Pasquali viene accettato anche da noi e speriamo possa essere mantenuto.

PRESIDENTE: Lei parla a favore, cons. Pruner? Perchè altrimenti non posso darle la parola. No, non posso darle la parola, mi dispiace.

Interpretando il pensiero generale e dato che è scaduto anche il termine dei lavori, perchè esattamente in questo momento sono le ore 14, così come previsto dall'ordine del giorno, io dichiaro tolta la seduta. Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

(Ore 14)